

# terzaetà

RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ



# TRE REGOLE D'ORO PER LE GIORNATE DI CANICOLA

## Come proteggersi dalle ondate di caldo: raccomandazioni per le persone anziane e bisognose d'assistenza

Le ondate di caldo possono ripercuotersi sulla salute pregiudicando l'integrità fisica e mentale dei soggetti colpiti. Gli anziani, i malati (cronici), i bambini piccoli e le donne incinte sono particolarmente esposti a questo rischio. Sono soprattutto le persone anziane a necessitare di assistenza: tutti dobbiamo preoccuparci della loro salute durante le giornate molto calde. Gli anziani che vivono da soli e le persone che necessitano di assistenza meritano tutta la nostra attenzione.

### 1. Evitare sforzi fisici

- ➔ Durante le ore più calde della giornata ridurre al minimo l'attività fisica e prediligere luoghi ombreggiati.



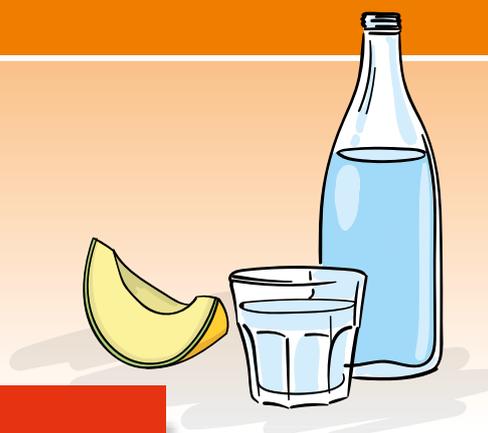
### 2. Ripararsi dal caldo e rinfrescarsi

- ➔ Tenere chiuse le finestre durante il giorno e proteggere gli ambienti dal sole (chiudere tende e imposte)
- ➔ Areare nelle ore notturne
- ➔ Indossare indumenti leggeri
- ➔ Rinfrescarsi con docce fredde, applicare dei panni freddi sulla fronte e sul collo e degli impacchi freddi sui piedi e sui polsi



### 3. Bere molto e mangiare leggero

- ➔ Bere bevande fresche a intervalli regolari (almeno 1,5 litri al giorno), anche se non si ha sete
- ➔ Consumare cibi freddi e rinfrescanti: frutta, verdura, insalate e latticini
- ➔ Assicurarsi di assumere sale in quantità sufficiente



#### Possibili sintomi di stress da calore

- Spossatezza
- Bocca asciutta
- Disorientamento
- Nausea
- Capogiri
- Vomito
- Mal di testa
- Diarrea
- Crampi muscolari

#### Intervenire immediatamente!

- Bere molto
- Rinfrescare il corpo
- Rivolgersi al proprio medico



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Ufficio federale della sanità pubblica UFSP

Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Tutte le volte che mi capita di vedere delle cartoline esposte in un chiosco, tra me e me sorrido. Da una parte perché il solo fatto che siano in vendita, mi conferma che qualcuno, ancora oggi, le compera; dall'altra, perché mi riporta ai tempi in cui ero ragazzina quando andavo in vacanza al mare con le mie cugine e, a un certo punto, mi toccava scriverle. Non ero una grande fan delle cartoline, il motivo principale credo fosse legato al fatto che non sapevo mai come riempire quel minuscolo spazio bianco, per cui finivo sempre per scrivere una frase banale del tipo "Saluti e baci da...". Parole poco autentiche che ai miei occhi diventavano una chiara testimonianza dell'inutilità e della forzatura di questa abitudine: "Se non ho nulla da dire, perché mai devo scriverle? Perché si fa? Perché si deve? Perché qualcuno se l'aspetta?", mi chiedevo piuttosto indispettita.

Al di là di tutto, oggi sono piuttosto sicura che i destinatari di quelle cartoline abbiano gradito il gesto e questo malgrado la banalità del testo. Con l'esperienza ho capito infatti che a volte l'emozione suscitata da una cartolina non è tanto dovuta al suo contenuto quanto alla cartolina stessa, perché il fatto stesso di aver scelto quella persona come destinataria dei nostri saluti, l'ha fatta sentire, in un qualche modo, speciale. È un gesto carico di significato che, in una società dominata dai Social come la nostra, acquista ancora più valore: abituati come siamo a ricevere (e a mandare) messaggi e foto da questo o quel posto utilizzando il telefonino, trovare una cartolina – scritta a mano! – nella bucalettere è diventato, di fatto, qualcosa di eccezionale. Non so a voi, ma a me succede di rado e proprio per questo mi colpisce di più.

Roba da dinosauri, direbbero i ragazzini di oggi. Immagino che nessuno di loro sappia che sapore

ha un francobollo. Leccarli era la seconda cosa che odiavo di più dello scrivere le cartoline. Soprattutto perché di solito se ne compravano sempre tante. Troppe. È vero, a un certo punto sono comparsi sul mercato quelli aromatizzati, ma evidentemente non li vendevano nelle edicole in cui li compravo io. Peccato, perché avrebbero reso quel momento meno fastidioso.

Stando a internet, il primo francobollo di questo tipo sapeva di mentolo e a inventarlo furono i tedeschi nel 1950. Forse una conferma – o smentita – mi arriverà da qualche appassionato di filatelia, so che ne abbiamo anche fra i lettori di *terzaetà*. Di certo il primo francobollo al mondo fu emesso nel 1840 in Gran Bretagna e, tre anni dopo, la Svizzera fu il secondo Paese a introdurlo. Particolarmente ricercati dai filatelici sono infatti lo "Zurigo 4" e lo "Zurigo 6" emessi il primo marzo del 1843\* e "il doppio di Ginevra", emesso nel settembre dello stesso anno. Chi li possiede, ha nella sua collezione delle preziose rarità. Quanto preziose? Scopritelo a pagina 12, dove per questo anniversario abbiamo voluto raccogliere in un articolo alcune curiosità legate proprio al mondo della filatelia.

A dispetto della mia "frustrante" esperienza adolescenziale, infatti, trovo i francobolli e ciò che gli ruota attorno un mondo molto affascinante. Non è un caso che vengano utilizzati a scopo didattico (il Circolo Filatelico del Mendrisiotto lo fa) per insegnare ai ragazzi la storia, la geografia o la biografia di personaggi famosi. Offrono talmente tanti spunti questi minuscoli rettangolini di carta, che davvero si prestano ad approfondire ogni settore dello scibile umano. Buona lettura, ma soprattutto buone vacanze, con o senza cartoline.

Laura Mella



\* Il primo marzo 1843 furono emessi i primi francobolli svizzeri, "Zurigo 4" e "Zurigo 6". Il primo serviva per la spedizione entro i confini di un comune, mentre il secondo poteva essere usato per il recapito in tutto il Cantone. A quel tempo, infatti, i francobolli avevano valore cantonale.



### Rivista periodica ATTE

Associazione Ticinese Terza Età  
Anno XLI - N. 3 - Giugno 2023  
Tiratura: 10.000 copie

### Distribuzione:

Socie e soci ATTE, Comuni e realtà che sul territorio si occupano di anziani. Quota associativa:  
CHF 35.00 per il singolo, CHF 50.00 per la coppia

### Responsabile

Laura Mella

### Hanno collaborato a questo numero

Veronica Trevisan, Maria Grazia Buletti, Elena Cereghetti, Claudio Guarda, Marisa Marzelli, Alessandro Zanolì, Emanuela Epiney-Colombo, Katjuska Schär, Silvano Marioni, Aurelio Crivelli, Sonia Crivelli, Margherita Tavarini-Pedretti, Anita Testa-Mader, Daniela Bolliger, Franca Bonalumi

### Corrispondenti dalle sezioni

Daniela Meroni, Gian Piero Bianchi, Fabio Sartori, Giorgio Comi, Aldo Albisetti

### Comitato cantonale ATTE

Giampaolo Cereghetti (presidente), Giorgio Comi, Fabio Sartori, Daniel Burckhardt (vicepresidente), Eros De Boni, Pierre Spocci, Bruno Balestra, Mauro Chinotti, Laura Donati, Achille Ranzi, Marisa Marzelli, Aldo Albisetti, Roberto Malacrida.

### Presidenti onorari:

Pietro Martinelli, Agnese Balestra-Bianchi

### Segretario generale ATTE

Gian Luca Casella

### Redazione terzaetà

c/o Segretariato ATTE  
redazione@atte.ch

### Segretariato ATTE

Piazza Nosetto 4  
Casella postale 1041  
6501 Bellinzona  
Telefono 091 850 05 50  
www.atte.ch; atte@atte.ch

### Impaginazione

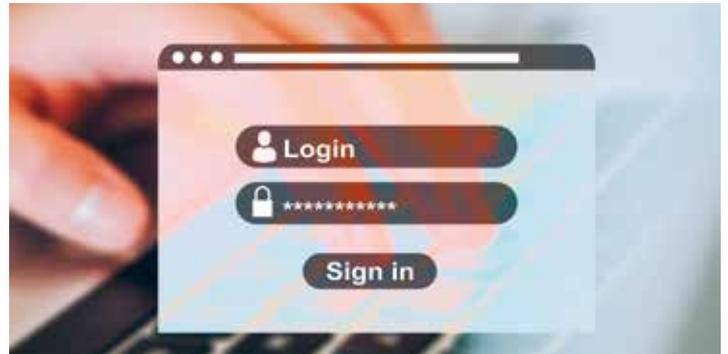
Laura Mella

### Stampa

Salvioni arti grafiche SA  
Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona  
info@salvioni.ch

In copertina: un omaggio ai francobolli, in occasione dell'anniversario del primo emesso in Svizzera. Era il 1843.

# 6



## ATTUALITÀ ATTE

Truffe, il bilancio degli incontri svolti con la Polizia cantonale.  
Sicurezza online, come creare password efficaci.

# 19



## ARTE

Uno sguardo alla mostra di Cesare Lucchini in corso a Mendrisio.

## 12



### SOCIETÀ

Curiosità filateliche per i 180 anni del francobollo svizzero.

## 14



### TRADIZIONI

Droghe vegetali, storia, miti e leggende anche locali.

## 16



### STORIA

Alla scoperta delle origini della grande musica russa.

## 22



### MUSICA

Musica jazz e umorismo nell'intervista a Lulo Tognola.

## 30



### SALUTE

Pianificazione anticipata delle cure, di che cosa si tratta?

## 34



### VIAGGI

L'Azerbaijan, tra preistoria natura e petrolio.

### VITA DELL'ATTE

**36** VOLONTARIATO

**37** SEZIONI E GRUPPI

**42** LA BACHECA

### RUBRICHE

**18** CINEMA

**25** NARRATIVA

**26** PROTAGONISTI  
FRA LE PAGINE

**29** VOX LEGIS

**46** PER DISTRARSI

### COLLABORAZIONI

**32** AVA EVA

**33** ATIDU



### UMBRIA - FASCINO DI BORGHI E DI SAPORI

25 - 29 ottobre 2023

Per informazioni:

Segretariato ATTE

Servizio viaggi:

Tel: 091 850 05 51/59

Mail: [viaggi@atte.ch](mailto:viaggi@atte.ch)

«Se è capitato a lui potrebbe succedere anche a me?»

Redazione

Si è concluso il ciclo di conferenze sul tema della sicurezza e delle truffe organizzato in collaborazione con la Polizia Cantonale. Ne abbiamo tracciato un bilancio con il relatore, il sgtm Patrick Cruchon.

**Quando avete organizzato questi incontri, quale aspettativa avevate rispetto all'interesse che avrebbero potuto suscitare?**

«Inizialmente non avevamo particolari aspettative legate all'interesse, anche se va detto che dopo il primo incontro, anticipato dalla conferenza stampa, sono arrivate subito ulteriori richieste; questo in parte anche a seguito delle ripetute truffe denominate "del falso nipote", per le quali non passava settimana senza averne notizia sui media. Ad oggi dalle iniziali 6 conferenze pianificate, siamo passati ad un totale di 15 appuntamenti. Possiamo ritenere quindi un successo il numero di partecipanti, che in media è stato di una 50ina di persone. Basti pensare che in un più di un'occasione lo spazio messo a disposizione è stato appena sufficiente.»

**Le persone come hanno reagito in sala? Hanno semplicemente ascoltato o hanno partecipato attivamente ponendo delle domande o portando la loro esperienza?**

«Per questioni organizzative, in particolare legate alla tempistica, lo spazio al racconto delle esperienze personali è stato limitato durante la conferenza, dando loro spazio alla fine. Diversi sono gli anziani che hanno raccontato la loro esperienza in merito al fatto di essere stati vittima di un reato contro il patrimonio. Per la dinamica durante la conferenza possiamo dire che l'interazione è stata molto buona e le domande poste erano assolutamente centrali agli argomenti trattati.»

**C'è qualcosa che l'ha colpita in modo particolare in questi appuntamenti?**

«Sì, il fatto che anche a distanza di mesi, per una truffa o anche solo il tentativo di una truffa subita, il malessere, la paura e anche l'arrabbiatura restano presenti nelle vite di chi l'ha subita. Mai per una questione venale ma proprio per quel senso di violazione della propria quotidianità. Il fatto di avere creduto al racconto di questi mistificatori, ha reso purtroppo le loro vittime insicure. Per questo durante queste conferenze puntiamo molto sul fatto di far loro comprendere che non hanno colpe e non devono rimproverarsi nulla. Purtroppo i truffatori sono estremamente abili e hanno poco da perdere. Vale quindi il principio che non bisogna avere paura nel colloquiare con una persona, ma solo una sana diffidenza.»

**Quanto le sono sembrate già informate le persone? C'è una truffa che temono più?**

«Gli anziani che hanno partecipato sono informati ma si chiedono "se è capitato a lui potrebbe succedere anche a me". Oggi la truffa più temuta è quella del falso nipote o falso poliziotto, ecc. o comunque le truffe perpetrate tramite telefono.»

**In genere si è portati a pensare che le vittime di questi raggiri siano sempre anziani soli e ingenui per via dell'età. È vero o dipende molto dal tipo di truffa?**

«Sono anziani che spesso in quel momento si trovano soli a casa e quindi senza la possibilità di confrontarsi con qualcuno. Gli autori per questo cercano in tutti i modi di tenere la telefonata aperta, mantengono così una pressione costante sulla loro vittima. È comunque successo che anche alla presenza di una terza persona la truffa sia riuscita. Convinta una persona possono riuscire a convincerne due, ma è più difficile.»

Maggiori informazioni sul tema delle truffe e su come prevenirle si possono trovare sul sito della Polizia Cantonale:

[www4.ti.ch/di/pol-new/home](http://www4.ti.ch/di/pol-new/home) alla voce Prevenzione.



Sala gremita il 6 maggio scorso a Rodi Fiesco per la presentazione dell'antologia. Chi ne volesse una copia può ancora farne richiesta chiamando il Segretario cantonale: 091 850 05 50.



Dialett che canta, concluso il tour

Redazione

Si è tenuto giovedì 25 maggio alla Casa della Letteratura di Lugano l'ultimo appuntamento del tour di presentazione dell'antologia "Dialett che canta". Da Airolo a Chiasso, sono state una decina le località che hanno ospitato i curatori del volume Giampaolo Cereghetti, presidente cantonale dell'Associazione Ticinese Terza Età, Guido Pedrojetta, già docente presso la Cattedra di Lettera-

continua a pagina 8

## La sicurezza passa dalla password

di Silvano Marioni

**P**er attraversare il confine di un paese è necessario presentare un documento d'identità o un passaporto. Allo stesso modo, quando si accede a un sistema informatico, si sta varcando una sorta di confine virtuale, al di là del quale si deve garantire la propria identità. La protezione dell'identità digitale è importante perché impedisce ad altri di accedere alle nostre informazioni, quali ad esempio i dati privati dei conti bancari, i messaggi personali di posta elettronica o di WhatsApp o i contenuti sui social.

L'identità digitale è costituita da un nome utente, che identifica la persona autorizzata e da una password, la chiave di accesso segreta che deve essere nota solo al proprietario.

Oggi la password è ancora il metodo di autenticazione più diffuso per la sua semplicità e praticità di utilizzo, anche se, come vedremo in seguito, stanno emergendo dei nuovi sistemi.

Il problema principale della password è che deve essere scelta con cura, memorizzata e usata con attenzione, perché il suo furto o il suo smarrimento può mettere a rischio la sicurezza delle nostre informazioni.

Una buona password deve essere **facile da ricordare**, perché la nostra memoria è l'unico luogo sicuro dove possiamo custodirla, e **difficile da indovinare**, perché se qualcuno la scoprisse, potrebbe accedere ai nostri dati e fare le nostre veci, con conseguenze sicuramente spiacevoli.

### Come creare una password

Una buona password dovrebbe avere una **lunghezza da 8 a 15 caratteri** e comprendere lettere maiuscole, minuscole, numeri e caratteri speciali. Ma come si può creare e soprattutto ricordare una password così complicata?

Un metodo pratico consiste nell'utilizzare **frasi semplici** da memorizzare e applicare alcune regole per renderle più **difficili da indovinare**, usando numeri o caratteri con una pronuncia o grafica equivalente. Ad esempio:

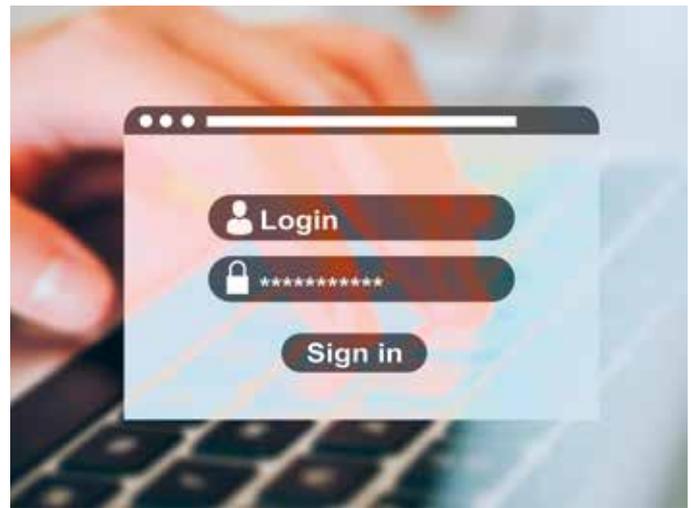
*Sei tremendo!* diventa *6-3mendo!*, *Più nessuno dorma* diventa *+Ness1dorma*.

Si possono modificare e usare anche frasi più lunghe, magari riprendendole da canzoni, proverbi o poesie. Ad esempio: *Mi ritorni in mente, la nebbia-gli irti-co11i*.

Un trucco utile per avere una password abbastanza lunga è quello di ripetere più volte la stessa parola. Ad esempio: *+Ness1dorma+Ness1dorma*.

### Come usare la password

La password è un'informazione personale che non deve essere mai condivisa con altri. Non va scritta in modo non sicuro su fogli di carta e post-it, o inviata tramite posta elettronica o SMS. La password va cambiata quando si ha la certezza o il sospetto che sia stata scoperta da altri. Per un suo uso corretto è essenziale utilizzare password differenti per ogni identità o dispositivo, proprio come usiamo chiavi diverse per aprire diverse serrature.



Se l'aumento del numero di password crea dei problemi, per ricordarle può essere utile utilizzare un **gestore di password** che ci aiuta a memorizzarle tutte in modo sicuro e accessibile solo a noi (approfondiremo il tema in un prossimo articolo).

Nel caso di accesso a dati sensibili, come quelli finanziari, privati o medici, è invece indispensabile utilizzare l'autenticazione a due fattori.

### L'autenticazione a due fattori

L'autenticazione a due fattori è un metodo di sicurezza che combina simultaneamente **due modi di identificazione** per ridurre il rischio di accessi non autorizzati. Il sistema viene usato comunemente per l'accesso a dati critici come l'e-banking.

L'affidabilità di questo sistema deriva dalla combinazione di qualcosa che l'utente conosce, come una password o un PIN, insieme a qualcosa che possiede, come la disponibilità di uno smartphone, o qualcosa che lo caratterizza, come le impronte digitali o la forma del viso. Dopo l'inserimento del nome utente e della password, viene richiesto un secondo fattore di autenticazione. Questo può essere un codice ricevuto tramite SMS o una conferma del riconoscimento dell'impronta digitale sullo smartphone. Il sistema è molto sicuro perché la combinazione dei metodi di autenticazione rende la vita difficile ai malintenzionati, che non sono più in grado di carpire entrambi i fattori.

### Autenticazione biometrica

L'autenticazione biometrica permette di identificare le persone utilizzando le loro **caratteristiche anatomiche** come le impronte digitali o la forma del volto. Questo metodo è d'uso più immediato della password e offre un livello di sicurezza elevato. Tuttavia, i fornitori di servizi internet non utilizzano l'autenticazione biometrica a causa delle difficoltà nella raccolta di questi dati e del rischio di furto. È infatti **impossibile cambiare** una caratteristica anatomica come si fa comunemente con le password. L'autenticazione biometrica è comunque un sistema ottimo e ampiamente sperimentato per l'**autenticazione a livello locale**, come nel caso degli smartphone.

L'uso di questo sistema è diffuso ad esempio nei sistemi di pagamento senza contatto, come Twint o ApplePay dove la verifica dell'identità viene fatta dallo smartphone, che riconosce l'impronta digitale o la scansione del volto, sblocca la password effettiva, che viene comunicata avvicinando semplicemente lo smartphone al lettore di cassa.

tura italiana dell'Università di Friburgo, e i poeti chiamati a leggere le poesie selezionate per l'occasione. «*La loro adesione è stata entusiastica, si è subito visto che ci tenevano a farsi sentire, ma anche a far rivivere la voce di poeti che non ci sono più.*» – racconta Guido Pedrojetta – *Grazie a loro siamo riusciti a restituire fedelmente i suoni delle varie regioni.*» Altrettanto positiva è stata la risposta del pubblico: «*Sono arrivate persone curiose, mosse dall'interesse per il dialetto e persino qualche giovane*», conferma infatti Giampaolo Cereghetti. «*Le presentazioni hanno coinvolto il pubblico emotivamente, complice anche la scelta dei testi che sono stati letti di volta in volta, dando maggiore spazio alle sonorità del dialetto del paese che ci ha ospitati. Inoltre, abbiamo selezionato delle poesie che toccano il vivere quotidiano, che non è soltanto quello del folklore venduto dal turismo, ma è profondo, sociale, a volte anche moderno. Anche le più semplici riescono a catturare l'attenzione, probabilmente perché entra in gioco qualcosa di ancestrale, qualcosa che ha il sapore del "Vecio parlar", di Zanotto, "che tu à inte 'l tò saór // un s'cip del lat de la Eva".*» In quest'ottica il dialetto è forse la lingua che meglio rappresenta l'anima di un territorio e con le sue sonorità è in grado di restituirne l'identità culturale. «*Da Airolo a Chiasso, il dialetto nostrano presenta una varietà lessicale e fonetica molto ricca* – spiega Guido Pedrojetta – *e per questo "canta". Ogni regione ha modulazioni tutte sue e spesso molto diverse fra loro. Abbiamo cercato di dare un'idea di questa varietà antologizzando poeti provenienti da tutta la Svizzera italiana*».

Sostenuta dalla Fondazione Federico Ghisletta dell'ATTE, l'antologia raccoglie una selezione di versi di 45 autori, conosciuti e meno conosciuti, dal '900 ai giorni nostri. «*Abbiamo voluto cogliere la sfida di combinare autori noti e riconosciuti con autori che invece scrivono poesie soltanto per gusto amatoriale* – conclude Giampaolo Cereghetti – *per mostrare come ci sia qualità anche in questa poesia, una qualità che un poeta importante come Fabio Pusterla ha riconosciuto in una sua recensione a questo libro parlando di "una dignità che ha la sua importanza". E questo era un po' il nostro obbiettivo: testimoniare questo tipo di dignità che è un valore culturale di cui è bene avere la consapevolezza.*»

## SPUNTI DI DISCUSSIONE PER UNA SERATA SUL DIALETTO

Se è vero che anche il canto delle rane si differenzia da uno stagno all'altro, le radici dialettali del Cantone Ticino possono essere considerate una forma particolare di biodiversità culturale o linguistica, per cui la salvaguardia dei dialetti spetta ed è compito in primo luogo dei parlanti dialettolofoni. In un secondo momento, la diffusione e lo studio delle parlate popolari possono essere delegati ai media (radio, televisione, riviste e giornali) alla scuola (tradizione musicale, poesie, leggende) alle filodrammatiche e alle corali, al Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana, alla toponomastica (stradari) e all'Università (letteratura in dialetto). Premi e concorsi letterari o musicali possono pure contribuire a dare un certo prestigio ai valori culturali della nostra identità regionale.

Evidentemente, non è pensabile il recupero dei dialetti come lingua "nazionale", benché la lingua ebraica sia stata recuperata dopo duemila anni quale lingua nazionale di Israele. Neanche con il divieto di esprimersi in italiano si potrà salvare una lingua dalla sua più o meno naturale evoluzione, così come era capitato, per il tedesco, agli altoatesini nel periodo fascista, oppure con il rifiuto di praticare la lingua russa per gli ucraini ancora russofoni! I dialetti sono spesso nati in contesti molto regionali o meglio territoriali proprio come ogni branco animale difende un proprio territorio di caccia e di sopravvivenza. Così i dialetti ticinesi legati alle antiche pievi, come quella di Capriasca. Dialetti propri a un mondo contadino, oggi in gran parte scomparso o evoluto nel tempo. La crisi delle economie chiuse, in particolare delle valli, ha costretto migliaia di persone ad emigrare oppure a scendere a valle. Ciò ha permesso ai dialetti cosiddetti di montagna di evolversi in forme meno chiuse aprendosi a sollecitazioni borghesi o cittadine. La quasi scomparsa, per esempio, in Capriasca della "u" sostituita dalla "ü". Con il cambio spesso radicale delle attività lavorative (per esempio a Campestro nel tardo Dopoguerra) anche le parlate popolari si sono trasformate: un esempio per tutti il cosiddetto dialetto della ferrovia. Come ebbe a dire una nostra studiosa di dialettologia, i dialetti "vivono morendo"!

Nostro compito sarebbe quello di salvaguardarne la memoria storica, le testimonianze di vita, un certo numero di valori morali ancora d'attualità.

Gabriele Alberto Quadri

## Ultimi giorni per partecipare all'indagine sulle UNI3 svizzere

«*Quanto siete soddisfatti dei servizi offerti dall'UNI3? Cosa considerate importante, in generale, nell'offerta formativa destinata alla terza età? Quali sono le modalità d'apprendimento da voi preferite? In che misura le moderne tecnologie digitali svolgono un ruolo nella vostra esperienza di formazione presso l'UNI3? (...)*» Sono queste alcune delle domande poste dal sondaggio nazionale promosso dalla Federazione svizzera delle Università della terza età (U3 CH) e dall'Associazione delle Università popolari (VSV), d'intesa con la SUP di Scienze applicate della Svizzera Nord-occidentale (FHNW), al quale vi invitiamo a partecipare.

Partita ad aprile, **l'indagine sta volgendo al termine ma c'è ancora tempo fino al 9 giugno per rispondere al questionario.** Bastano 15-20 minuti di tempo per dare un contributo fondamentale a chi si occupa delle U3. Le risposte che darete sono infatti destinate a fornire importanti informazioni sulla partecipazione delle persone anziane alla formazione continua in Svizzera e sul loro rapporto con le nuove tecnologie. **Solo una partecipazione numerosa di utenti delle U3 può ga-**

**rantire qualità e peso ai risultati dell'indagine** e contribuire a migliorare l'offerta di formazione continua destinata alla terza età.

**Da subito è possibile compilare il questionario online**

(proposto nelle tre lingue nazionali), collegandosi al seguente link:

[www.demoscope.swiss/u3](http://www.demoscope.swiss/u3)

**Le informazioni raccolte dall'indagine**, affidata all'Istituto svizzero DemoSCOPE, **saranno trattate in modo anonimo e strettamente confidenziale.** Nessun dato personale sarà pubblicato. Per qualsiasi informazione, potete scrivere un messaggio a [uni3@atte.ch](mailto:uni3@atte.ch) o contattare il seguente numero telefonico: +41 91 850 05 52. Grazie per la vostra collaborazione.



I dettagli relativi a ogni corso possono essere richiesti al Servizio UNI3 o consultati sul nostro sito. Siccome il programma può subire cambiamenti, vi invitiamo a restare aggiornati iscrivendovi alla nostra *newsletter* entrando su [www.atte.ch](http://www.atte.ch)

**Orario:** salvo quando espressamente indicato, i corsi si svolgono dalle ore 14:30 alle ore 16:00. Per questioni organizzative e logistiche la programmazione è passibile di modifiche. Le stesse saranno tempestivamente comunicate agli iscritti.

#### Informazioni e iscrizioni:

Segretariato ATTE - Servizio UNI3,  
Tel. 091 850 05 52, mail: [uni3@atte.ch](mailto:uni3@atte.ch)  
Sito: [www.atte.ch](http://www.atte.ch)



Con il titolo **"Gaia: comprendere il pianeta Terra"** continuerà anche in autunno il corso pluridisciplinare che si prefigge di parlare dell'ambiente terrestre considerandolo da più punti di vista.

**Il corso è sperimentalmente proposto sia online che in presenza.**

#### COSTO

Singolo modulo (da 1 a 3 incontri)  
da CHF 20 a CHF 50 per i soci.  
da CHF 40 a CHF 80 per i non soci.

#### I prossimi incontri tratteranno:

- aspetti geopolitici - i grandi cambiamenti intervenuti in epoche recenti
- aspetti relativi all'urbanizzazione e ai mutamenti intervenuti nel rapporto dell'uomo con la natura
- situazione relativa alla mobilità e al traffico

Iscrizioni aperte da fine agosto, maggiori dettagli verranno comunicati anche sulla prossima rivista.

Le persone che hanno acquistato l'intero ciclo di corsi sono iscritte automaticamente.



## Giugno

### GEOPOLITICA

**Giorgio Pasini: "Approfondimento alla geopolitica e alla geostrategia"**

USI – Università della Svizzera italiana (aula segue agli iscritti)  
Via Giuseppe Buffi 13, Lugano  
Venerdì 2 e mercoledì 7 giugno

### ETOLOGIA

**Marco Colombo: "Animali da vicino: la lince"**

*In videoconferenza*  
Lunedì 5 giugno

### STORIA DELL'ARTE

**Susanna Gualazzini: "Il Surrealismo: storia e protagonisti di uno straordinario movimento artistico"**

(in collaborazione col Servizio viaggi dell'ATTE)  
*Videoconferenza introduttiva*  
Lunedì 12 giugno

Iscrizioni aperte sia agli iscritti alla gita di venerdì 16 giugno sia agli interessati soltanto alla videoconferenza, che potranno approfittare di un'occasione per una gita virtuale.

### INCONTRO CON LA STORIA NATURALE

**Visita guidata al Museo cantonale di storia naturale**

Viale Carlo Cattaneo 4, Lugano  
Mercoledì 14 giugno

Entrata gratuita per i soci ATTE. Contributo di CHF 5 per i non soci (posti limitati).



René Magritte, La maison de verre, 1939, Gouache su carta Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam, Credit line photographer: Studio Tromp © RENE MAGRITTE, by SIAE 2023

## Proposte brevi

### Milano - Duomo

Visita guidata al Duomo di Milano e alle terrazze

**13 giugno**

Soci ATTE CHF 75.00

Non soci CHF 95.00

### Milano - MUDEC

**DALÍ, MAGRITTE, MAN RAY E IL SURREALISMO -  
Capolavori dal Museo Boijmans Van Beuningen**

Con la prof.ssa Susanna Gualazzini

**16 giugno**

Soci ATTE CHF 90.00

Non soci CHF 110.00

### In collaborazione con il Servizio UNI3

Videoconferenza introduttiva a cura della prof.ssa Susanna Gualazzini:

**"Il Surrealismo: storia e protagonisti di uno straordinario movimento artistico"**

**Lunedì 12 giugno**

Iscrizioni aperte sia agli iscritti alla gita di venerdì 16 giugno sia agli interessati soltanto alla videoconferenza, che potranno approfittare di un'occasione per una gita virtuale.

### Bergamo Alta

Patrimonio Mondiale dell'Unesco e Capitale Italiana della Cultura

**22 giugno**

Soci ATTE CHF 85.00

Non soci CHF 105.00

### Milano - Navigli

Visita guidata a S. Eustorgio, alla Cappella Portinari e navigazione lungo il Naviglio!

**12 settembre**

Soci ATTE CHF 98.00

Non soci CHF 118.00

### Novara

**16 settembre**

In preparazione

Con Mirto Genini

### Lago di Iseo - Treno dei Sapori

Un percorso di terra ed acqua che permette di attraversare e ammirare i suggestivi panorami del lago di Iseo.

**21 settembre**

Soci ATTE CHF 135.00

Non soci CHF 155.00

## Viaggi e soggiorni

### Tour

#### **Crociera: Costa Deliziosa**

Grecia: paesaggi indimenticabili

1 - 8 luglio (solo iscrizioni in lista d'attesa)

#### **Verona: Festival Lirico**

Con l'opera "Rigoletto"

20 - 21 luglio (solo iscrizioni in lista d'attesa)

#### **I Fiordi della via Atlantica**

18 - 25 agosto

#### **Parma Festival Verdi**

30 settembre - 02 ottobre

#### **Lisbona e le isole Azzorre**

02 - 08 ottobre 2023 (solo iscrizioni in lista d'attesa)

#### **Umbria**

25 - 29 ottobre

#### **Spagna: in viaggio con Cervantes**

25 - 31 ottobre 2023

Con Mirto Genini

#### **Cairo e crociera sul Nilo**

08 - 15 novembre

## Trekking, mare/montagna

#### **Engadina**

14 - 16 luglio

#### **Moena Val di Fassa**

9 - 16 settembre

## Mare

#### **Milano Marittima**

3 - 11 settembre (solo iscrizioni in lista d'attesa)

#### **Senigallia**

10 - 17 settembre (solo camere doppie disponibili)

## Terme autunno

#### **Abano Terme**

21 settembre - 1° ottobre

#### **Montegrotto Terme**

21 settembre - 1° ottobre

#### **Abano Terme**

1 - 8 ottobre

#### **Montegrotto Terme**

1 - 8 ottobre

#### **Abano Terme**

8 - 15 ottobre

#### **Montegrotto Terme**

8 - 15 ottobre

Per informazioni e iscrizioni:

**Segretariato ATTE**

**Servizio viaggi**

**CP 1041, Piazza Nosetto 4**

**6501 Bellinzona**

Tel. 091 850 05 51/59, [viaggi@atte.ch](mailto:viaggi@atte.ch)

Consulta anche il nostro sito: [www.atte.ch](http://www.atte.ch)



## 180 anni di francobolli

di Laura Mella

**S**ono passati 180 anni da quando il primo francobollo ha fatto la sua comparsa in Svizzera e da allora non ha smesso di fare il suo lavoro. Nel 1843, la nostra Confederazione è stata di fatto il secondo Paese al mondo ad averlo introdotto, giusto tre anni dopo la Gran Bretagna. L'avvento di internet ne ha sicuramente diminuito l'utilizzo senza però intaccarne il fascino, rimasto immutato nel tempo. A cambiare semmai è stato il suo valore e non solo in termini di affrancatura. Ci sono infatti francobolli che sono diventati una vera e propria rarità e chi li possiede può vantarsi di avere nella propria collezione dei piccoli tesori, a volte così preziosi da valere anche milioni. Ma come nasce un francobollo? Quanti ne vengono prodotti all'anno? Vanno fuori corso come i soldi? L'abbiamo chiesto ad Oliver Flüer, addetto stampa della Posta Svizzera. Ecco quello che ci ha raccontato.

### **Come viene creato un nuovo francobollo: chi ha l'idea, chi la sviluppa, chi decide quale immagine utilizzare?**

Per poter ricevere un francobollo, un tema deve essere un bene culturale svizzero. I beni culturali possono essere tradizioni, organizzazioni, istituzioni o persino personalità. In ogni caso, devono essere di importanza nazionale o almeno sociale. Un criterio importante è spesso anche il fatto che un'istituzione o un'organizzazione abbia un anniversario, ad esempio 25, 50 o 100 anni di esistenza.

La decisione finale su quali temi e motivi utilizzare su un francobollo spetta alla Commissione per i francobolli. La commissione è composta da rappresentanti della Filatelia svizzera, del Museo della Comunicazione e della Posta Svizzera. La Commissione del francobollo riceve ogni anno circa 30 domande e proposte. Circa un terzo di questi può essere preso in considerazione e viene effettivamente pubblicato sotto forma di francobolli.

Con l'emissione di francobolli, la Posta Svizzera adempie alla sua missione culturale affrontando regolarmente tematiche sociali.

La progettazione dei vari motivi è affidata principalmente a designer esterni. Questo processo viene svolto in stretta collaborazione con il product manager responsabile del progetto presso la Posta. Per alcuni temi si ricorre anche a specialisti esterni.

### **Quanti nuovi francobolli vengono prodotti ogni anno?**

La Posta Svizzera emette circa 30-40 nuovi francobolli all'anno. Ci assicuriamo che ci sia un'ampia varietà di soggetti e motivi e che ci sia una vasta gamma di vignette sui disegni tradizionali in termini di grafica e stile del marchio. Siamo



*Il blocco da sei del "doppio di Ginevra" vale oggi un milione di franchi. La lettera con l'affrancatura mista "Zurigo 4" e "Zurigo" non arriva a tanto ma vale comunque 800mila franchi.*

consapevoli dell'ampio pubblico e dei suoi diversi desideri e orientamenti. Per esempio, abbiamo già emesso francobolli ricamati, ma anche francobolli al cioccolato e francobolli per i falò. Anche la tecnologia degli ologrammi, il Braille o addirittura la stampa su legno o tela sono caratteristiche sorprendenti dei francobolli della Posta. Questo vale anche per i francobolli disegnati da artisti come Stephan Eicher, Mumhumanz o Nina Corti.

### **I francobolli sono validi per un periodo illimitato?**

I francobolli della Posta Svizzera sono ancora validi, i più vecchi risalgono al 1964, a condizione che si utilizzi l'affrancatura corrente. Con il francobollo come affrancatura, il cliente paga per il trasporto dell'articolo dal punto A al punto B. Il cliente deve quindi aggiungere ulteriori francobolli al prezzo di trasporto attualmente valido.

### **SPAZIO ALLA CREATIVITÀ**

Tra i francobolli più singolari emessi dalla Posta Svizzera possiamo ricordare quello di stoffa, realizzato in omaggio all'industria del ricamo svizzera nel 2000 e quello al profumo di cioccolato, realizzato giusto un anno dopo per festeggiare il secolo di vita di Choco-suisse. Ma di stravaganze il mondo della filatelia è pieno. Che coinvolgano la vista, il gusto, il tatto, l'udito o l'olfatto (il Portogallo ha dedicato tutta una serie proprio ai 5 sensi) i francobolli riescono a portare chi li crea a inventare l'impensabile. Come inserire sulla loro superficie dei semi di fiori che, una volta arrivati a destinazione (dogana permettendo, non tutti i Paesi lo permettono), potranno essere piantati dal destinatario della lettera o della cartolina.



## IL PRIMO FRANCOBOLLO TRICOLORE

Si chiama Basel Dove il primo francobollo tricolore del mondo. È stato emesso dal Cantone di Basilea il 1° luglio del 1845 con valore nominale di 2,5 centesimi (valore stimato oggi 20'000 dollari). Stampato in circa 42mila esemplari, raffigura una colomba bianca che trasporta una lettera nel becco. A progettarglielo fu l'architetto Melchior Berri.

Il Museo della Comunicazione di Berna conserva un blocco da 15 dentelli che è la maggiore unità mantenutasi fino a oggi. Il suo valore? Oltre un milione di franchi. Si dice che il blocco sia stato trovato casualmente da un falegname di Basilea in un vecchio secrétaire.



# 1874

È l'anno di fondazione dell'Unione Postale Universale (UPU), una delle organizzazioni internazionali più antiche del mondo, se non la più antica. L'UPU ha sede a Berna e conta al momento 192 paesi membri, che rappresentano la maggior parte dei servizi postali del mondo. Il suo obiettivo principale è quello di promuovere e regolamentare i servizi postali internazionali, garantendo un accesso universale, equo e conveniente ai servizi postali a livello globale.



## I PIÙ PREZIOSI AL MONDO

### British Guyana 1 cent Black Magenta

Il primo posto se lo aggiudica il francobollo più famoso e costoso al mondo, ovvero il British Guyana 1 cent Black Magenta, che ha un valore di quasi 10 milioni di dollari. Secondo gli esperti questo francobollo risale al 1856 e venne stampato in tutta fretta. Si stima che ne esista un solo esemplare. È stato emesso in numero limitato e riporta stampata una nave a vela con il motto della colonia "Damus Petimus Que vicissim". È stato scoperto nel 1873 da uno studente scozzese, Louis Vernon Vaughan, tra le lettere di suo zio.



### Treskilling Yellow

Al secondo posto troviamo il Treskilling Yellow stampato in Svezia e scoperto da un ragazzino di nome Georg Wilhelm Beckmann nel 1886 mentre rovistava nella soffitta dei nonni. Generalmente questa tipologia di francobollo era di colore verde, ma per un errore dovuto alla stampa divenne giallo, facendogli raggiungere il valore di 2 milioni di euro.



### Error of colour

L'Error of colour è il terzo francobollo più costoso al mondo, venduto a Basilea in Svizzera durante un'asta che ne ha confermato il valore di 1,5 milioni di euro. Il suo nome deriva da un errore di stampa che ha comportato la creazione del francobollo di colore blu al posto del classico arancione.



## DA COSA DIPENDE IL VALORE?

«Il valore di un francobollo dipende da diversi fattori e dalla loro combinazione: la tiratura, la rarità attuale, la conservazione della perforazione e, se del caso, l'annullo. Ogni francobollo è registrato da qualche parte. Il catalogo fornisce la descrizione, la tiratura e il valore attuale», ha spiegato al Servizio Stampa della Posta Cyrill Walter, della Philatelie Walter di Zurigo, fondata dal padre Ingomar nel 1970. Entrambe esperti filatelici, sono diventati un punto di riferimento per chi ha bisogno di farsi valutare un francobollo. «Conosciamo i cataloghi quasi a memoria e quindi praticamente tutti i francobolli del mondo. Questo ci permette di stimare abbastanza rapidamente l'importo sul banco», continua Cyrill Walter che ci tiene a smorzare subito le aspettative, soprattutto di quanti cercano in Google il valore dei propri francobolli: «Solo il 3% circa dei francobolli vale più di 50 franchi».

All'inizio della sua attività, Ingomar Walter ha acquistato un gran numero di francobolli e altri prodotti filatelici, soprattutto dalla posta marittima ed è grazie a quelli che ancora oggi si guadagna da vivere. La sua attività resiste ancora, forte del fatto che ogni giorno entra in negozio una media di 20 clienti, proveniente da ogni parte del mondo.

# 1909

Il 2 febbraio del 1909 si tenne la prima assemblea generale del Club Filatelico Ticino con sede a Bellinzona, le cui attività proseguirono per una trentina d'anni. Le tre sezioni coinvolte: Bellinzona, Lugano e Locarno, si separarono definitivamente nel 1938. Oggi in Ticino sono presenti due Circoli, quello del Mendrisiotto e quello di Bellinzona, due Club, quello di Lugano e quello di Locarno, la Società filatelica Trevalli e la Società filatelica tematica.

Di che cosa si tratta? Nata dall'intuizione dell'abate Lucien Braun, che diffuse in Francia e Germania un collezionismo che alla logica della cronologia di emissione contrapponeva quella del tema intrinseco alla vignetta del francobollo, la filatelia tematica può essere considerata una componente della filatelia in cui le collezioni sono ordinate secondo un tema, un soggetto o un motivo di emissione. Per evitare fraintendimenti sulle definizioni di filatelia tematica la Federazione internazionale di filatelia ha patrocinato l'iniziativa di regolamentarne la materia. Fatto salvo il diritto di collezionare secondo un proprio gusto personale, in base al regolamento approvato dalla Federazione le collezioni vengono suddivise in tre categorie: tematiche, per scopo di emissione ed a soggetto. (Fonte Wikipedia)

## Un pizzico di polvere magica...

Dalla Mandragora al Peyote: come l'uso delle droghe vegetali ha accompagnato la storia dell'uomo dando origine a miti, credenze e leggende.

di Veronica Trevisan

Secondo un'antica leggenda indiana, quando il dio Sole lasciò la terra per andare a vivere nei cieli, lasciò in dono agli uomini il peyote (*Lophophora*), per porre rimedio a ogni dolore e guarire tutte le malattie. Sempre il peyote è protagonista di un'altra leggenda, sudamericana, che in qualche modo riecheggia la vicenda del popolo ebraico nutrito dalla manna: i Majakuagy fuggirono nel deserto per sfuggire al giogo di un popolo crudele, ma sarebbero morti di sete se gli dei non avessero trasformato i loro utensili in una pianta meravigliosa in grado di dissetarli. Le origini dell'uso di questo piccolo cactus grigio-verde quale sostanza allucinogena nelle cerimonie sacre, per ottenere visioni e rivelazioni soprannaturali, oltre che per curare malattie, si



Nel Medioevo alla mandragola venivano attribuite qualità magiche e non è un caso se era inclusa nella preparazione di varie pozioni. È raffigurata in alcuni testi di alchimia con le sembianze di un uomo o un bambino, per l'aspetto antropomorfo che assume la sua radice in primavera. Da ciò ne è derivata la leggenda del pianto della mandragola, ritenuto in grado di uccidere un uomo.

Perciò, come ricorda Machiavelli nell'omonima sua commedia, il metodo più sicuro per coglierla era legarla al guinzaglio di un cane e quindi lasciarlo libero di modo che, tirando la corda, questi avrebbe sradicato la mandragora udendone il lamento straziante e morendo all'istante, consentendo così al proprietario di coglierla. (Fonte Wikipedia)



perde nella notte dei tempi. Molto diffuso presso le antiche civiltà dell'America precolombiana (prima dell'arrivo dei missionari europei), ancora oggi permane in alcune usanze religiose degli indiani Huichol, che lo celebrano annualmente nella stagione delle piogge, assumendone i "bottoni" freschi o essiccati e ottenendo come effetto delle allucinazioni visive con colori di uno splendore indescrivibile in sinestesia con percezioni uditive.

Non soltanto in Sudamerica, però, era (ed è) diffuso l'uso delle sostanze contenute in alcune piante al fine di ottenere delle alterazioni degli stati di coscienza. Si tratta di una pratica che accompagna l'uomo da sempre, a tutte le latitudini, con una valenza però totalmente diversa da come può essere intesa oggi l'assunzione di droghe (ossia come attività personale e voluttuaria) ma piuttosto legata alla dimensione religiosa e sociale. In epoca preistorica e anche presso molte antiche civiltà, dagli Egizi ai Greci, dai Maya ai Celti, quando l'uomo viveva in un contatto molto più diretto con la natura, il rapporto con le piante era considerato sacro e molte di esse, in virtù delle loro proprietà farmacologiche e terapeutiche, erano oggetto di pratiche rituali dove alcune categorie di individui (sciamani, profeti, sacerdoti) erano preposte al contatto con queste piante psico-attive e all'assunzione di alcune parti di esse, al fine di raggiungere uno stato alterato di coscienza e, secondo il loro sistema di credenze, stabilire un contatto diretto con le divinità, l'Oltretomba e i propri antenati. Tali piante entrarono quindi a far parte di complessi sistemi mitologici dove talvolta erano considerate addirittura doni degli dei.

Di solito le piante "magiche" venivano assunte sempre in occasioni particolari, durante le quali una comunità si ritrovava per celebrare alcuni riti finalizzati a garantire il mantenimento del benessere collettivo o a rievocare eventi storici ritenuti particolarmente significativi. Il potente peyote era solo una di queste piante incantatrici, presenti in tutto il mondo e in tutte le latitudini, anche se non sempre è stato possibile agli studiosi identificare la natura di una determinata pianta in base al nome con cui questa compare in documenti scritti o in rappresentazioni iconografiche.

Nei *Rig-Veda*, antica raccolta in sanscrito di testi sacri scritti oltre 4'000 anni fa da popoli che vis-

sero nell'attuale India, si parla ad esempio del culto del Soma, un misterioso vegetale in grado di garantire, se assunto, salute, prosperità e forza magica. Gli studiosi si sono a lungo interrogati su cosa potesse essere questo "soma", arrivando a identificarlo (anche se non con totale sicurezza) con l'Amanita (Amanita muscaria), un fungo diffuso in tutta Europa, Africa, Asia e America, i cui effetti consistono in euforia, visioni colorate e macropsia, ossia visione degli oggetti in dimensioni maggiori rispetto a quelle reali. Lo stesso fungo ricompare nelle tradizioni degli sciamani siberiani. In una leggenda molto popolare, la betulla, albero considerato sacro per i popoli siberiani, è in realtà una donna dai cui seni esce un latte miracoloso che dona forza immane. L'Amanita muscaria cresce soprattutto in rapporto con questo albero e si ritiene che gli sciamani l'assumessero durante le loro cerimonie per raggiungere lo stato di trance. Un'altra pianta dalle notevoli virtù, diffusa anche nel mondo anglosassone e nel Nord Europa, è la segale cornuta (*Claviceps*), che alcuni studiosi ipotizzano fosse l'ingrediente di una bevanda speciale somministrata agli iniziati durante i misteri di Eleusi. A Eleusi, come è noto, ogni anno, nel santuario di Demetra, dea delle messi, si rappresentava il mito del rapimento della di lei figlia Persefone da parte del re degli Inferi, Ade, e la sua risalita alla vita e al ritorno dalla madre. Simbolicamente, la rinascita di Persefone simboleggiava l'eternità della vita che scorre di generazione in generazione. Il principio attivo della segale cornuta può generare allucinazioni e delirio mistico.

Nell'antico Egitto, invece, virtù magiche erano attribuite al loto, o ninfea bianca, che si ritrova in molti elementi architettonici di questo popolo. La dea Iside lo portava sul seno come simbolo della fecondità del Nilo. Considerato come il primo nato dalle acque primordiali, nei miti egizi era anche origine del sole, come viene riportato anche nel Libro dei Morti (1500-



Ninfea bianca

1350 a.C.), tanto che il dio Sole fu poi spesso raffigurato con amuleti e gemme seduto sul loto. Probabilmente non è lo stesso loto di cui parla Omero nel libro IX dell'Odissea evocando il popolo dei Loto-fagi, anche se forse il riferimento era a un arbusto che cresce sulle coste dell'Africa. Come è noto, nell'Odissea i Loto-fagi si nutrivano solo di loto, pianta che aveva la caratteristica di far perdere la memoria. Da un punto di vista tossicologico, la ninfea ha effetti allucinogeni e quindi anche in questo caso poteva facilitare la visione di eventi ed esseri ultraterreni. In Europa, durante il Medioevo, ingrediente importante di infusi e bevande era l'Atropa (detta anche Belladonna o Erba delle streghe) ampiamente diffusa nel nostro continente, i cui principi psico-attivi generano allucinazioni visive, mentre con l'*Hyoscyamus*, o Giusquiamo, altra pianta diffusa in Europa e Nord Africa si poteva preparare una bevanda magica in grado anch'essa



Amanita muscaria

di procurare allucinazioni visive ma anche spaziali e temporali. Non si può non citare la più celebre Mandragora, diffusa in Europa, Sud Africa e Asia. La curiosa forma delle sue radici, vagamente antropomorfe, ha generato una serie di leggende, soprattutto legate alla sua valenza afrodisiaca, nota fin dall'antichità. Fino a qualche decennio fa, nella campagna francese si usava offrire agli sposi una sorta di "vino nuziale" che conteneva anche polvere di radice di Mandragora. In realtà, le virtù afrodisiache della pianta sono tutt'altro che certe, indubbio però che gli alcaloidi in essa contenuti possono procurare eccitazione psichica e motoria, oltre a stati allucinogeni e deliranti.

Ancora oggi l'assunzione di sostanze psicotrope contenute nelle piante è molto diffusa, dall'Asia all'Africa, al Sud America. Nell'Africa subsahariana, si sono sviluppati alcuni movimenti religiosi di natura sincretistica, dove elementi di origine cristiana vengono mescolati a religioni tradizionali animiste. Ad esempio per gli



Hyoscyamus

indigeni Fang, il contatto con la dimensione ultraterrena è molto enfatizzato e in alcune cerimonie religiose si fa ricorso a principi psico-attivi tramite l'assunzione di "eboka" (*Tabernanthe*), un arbusto che cresce nella foresta tropicale. Durante cerimonie accompagnate da musica e danze che durano l'intera notte, si celebra la buona sorte e si salutano gli antenati, in uno stato di forte partecipazione collettiva, dove l'assunzione della "droga", che eccita fortemente il sistema nervoso, è fondamentale per partecipare al culto e avere visioni dell'aldilà. Nei miti di questo popolo si dice che l'eboka sia un dono dei Pigmei, i quali l'avevano ricevuta a loro volta dal dio supremo, per alleviare le sofferenze degli uomini. Un altro vegetale connesso con la dimensione religiosa, per quanto strano possa apparire ai nostri occhi, è il tabacco.

Pianta aborigena americana, la Nicotiana è oggetto di venerazione ancor oggi nel mondo indiano, dove si ritiene che sia fondamentale per raggiungere stati mistici di trance tipici dell'attività sciamanica. Il tabacco, in alcuni miti indiani, è una sorta di cibo spirituale per gli dei. Assunto prevalentemente fumandolo, può essere anche infuso, sniffato e mangiato ed è diffuso anche nel Sudamerica. Se assunto in dosi massicce, può generare allucinazioni e stato di forte eccitazione. L'elenco potrebbe continuare. In Amazzonia, Ecuador e Colombia la comunicazione con il mondo degli antenati è raggiunta il cosiddetto Yajé (*Banisteriopsis*), la cui corteccia produce allucinazioni visive, mentre i semi di Badoh Negro (*Ipomea*) sono uno dei più importanti allucinogeni in Messico.

Le droghe vegetali, dunque, accompagnano l'essere umano da epoche immemorabili (semi di cannabis sono stati trovati addirittura in un sito in Pakistan risalente a 120'000 anni fa), come strumenti per vivere una dimensione sacra ritenuta altrimenti non facilmente raggiungibile, in quella che è, da sempre, la sua insopprimibile tensione verso l'assoluto.



## Le origini della grande musica russa

di Aurelio Crivelli

**P**er addentrarsi nel tema delle origini della musica russa occorre prima fare una premessa: la grande musica russa si sviluppa tardivamente a partire dalla metà dell'Ottocento grazie a grandi musicisti che hanno contrassegnato la storia musicale di questo paese: ricordiamo Tchaikovsky. Fino alla metà dell'Ottocento, non esistevano in Russia scuole pubbliche di musica e molto rari erano i concerti aperti al pubblico. Le esibizioni musicali erano riservate alla corte zarista e negli ambiti aristocratici si eseguivano le opere dei maggiori compositori europei. Rari e poco conosciuti erano i compositori russi. Ma nella seconda metà dell'Ottocento si profila una scuola nazionale russa che avrà riscontro non solo in patria, ma in tutta Europa (Glinka, Musorgskij, Rimskij – Korsakov, Borodin, Tchaikovskyj ecc.) e si svilupperà ulteriormente del Novecento.

### Contesto storico

A differenza del cristianesimo romano, il cristianesimo ortodosso ha mostrato una grande riluttanza (addirittura un'opposizione aperta) nei confronti della musica, soprattutto di quella strumentale. All'inizio venne incoraggiata solo la musica vocale. Di conseguenza, la musica russa ha subito uno sviluppo diverso dalla musica dell'Europa occidentale. La storia russa è dominata dalla presenza del potere zarista dal IX secolo fino alla fine dell'800. Durante questo periodo, gli zar hanno esercitato un potere assoluto e hanno governato con l'aiuto di un gruppo di consiglieri e funzionari a loro fedeli.

In Europa il dominio della nobiltà (e del clero) venne messo in discussione soprattutto dallo sviluppo della borghesia che già nel Medio Evo progressivamente sviluppò attività in ambito commerciale e produttivo (artigiani).

I borghesi vivevano una condizione economica più agiata rispetto ai ceti popolari e, per questo motivo, riuscirono gradualmente ad ottenere maggiore influenza decisionale all'interno della società, assumendo spesso cariche pubbliche e amministrative. Lo sviluppo della scienza, dell'industria, dei trasporti rafforzarono la componente borghese che contestò i privilegi, del sovrano e della nobiltà, acquisiti per diritto divino e sostenuti dal clero. Il pensiero illuminista mise l'uomo al centro dello sviluppo sociale favorendo il sorgere di nuovi ideali (liberté, égalité, fraternité) che comportarono anche profonde trasformazioni del mondo culturale e artistico.

In Russia queste trasformazioni non si verificano. Enorme era il potere e la ricchezza degli zar a fronte di una enorme povertà della stragrande maggioranza della popolazione che viveva nelle campagne in condizioni di miseria. La Russia è rimasta uno stato preminentemente agricolo basato su un sistema feudale fino alla fine dell'Ottocento. Significativa è la presenza dei servi della gleba, esseri umani considerati come animali e legati alle proprietà terriere, statuto abolito nel 1861 da Alessandro III. Quindi non assistiamo, in Russia, alla crescita di una categoria sociale (come la borghesia) in grado di contrastare il potere assoluto zarista.

In questo contesto non sorprende che lo sviluppo delle arti e della cultura sia rimasto limitato all'interno della famiglia zarista e dei suoi sostenitori, almeno fino alla metà dell'800.

Interessante a questo proposito la figura dell'imperatrice Caterina II di Russia (1729 – 1796), donna estremamente potente e intelligente, ma anche determinata a conquistare e mantenere il potere con ogni mezzo. Caterina fu grande ammiratrice degli illuministi, in particolare di Diderot.

Fu anche molto interessata ai fermenti culturali che sorgevano in Europa. La zarina, invece di promuovere gli artisti russi, fece arrivare a San Pietroburgo, diventata città imperiale, importanti architetti, pittori, musicisti di grande prestigio. Ma questo fervore culturale veniva coltivato soltanto all'interno della schiera imperiale e non aveva ricadute sul resto della società. In particolare, Caterina invitò alla sua corte due dei musicisti più famosi d'Europa: Giovanni Paisiello, che nel 1776 fu nominato direttore musicale degli spettacoli alla corte della zarina, e Domenico Cimarosa che divenne maestro di cappella (1787) presso la stessa corte imperiale.

Possiamo citare altri aneddoti che confermano come i compositori russi fossero poco considerati. Nel 1856 si celebrò, nel ricostruito teatro Bolshoi, l'incoronazione del nuovo Zar Alessandro II con l'opera di Bellini "I Puritani". Nel 1862 ebbe luogo la prima rappresentazione de "La Forza del destino" di Verdi al teatro imperiale di San Pietroburgo. Ma il movimento romantico che dominava l'Europa e che valorizzava le specificità nazionali ebbe comunque un'influenza sulla cultura russa e in ambito musicale fece nascere una scuola nazionale volta finalmente a valorizzare il patrimonio autoctono ed elevare ad arte le varie forme di musica (folcloristica, religiosa, ecc.) presenti sul territorio.

### **Glinka e la prima opera russa**

Michail Glinka (1804-1857) è considerato il primo grande compositore russo della storia.

Il suo capolavoro è l'opera "Una vita per lo zar" che andò in scena al teatro imperiale di San Pietroburgo il 9 dicembre 1836. Esalta lo spirito patriottico, anche se musicalmente contiene ancora molte reminiscenze sia italiane che francesi, il tentativo di uscire dagli schemi e fondare l'opera russa è già evidente.

Nel 1830 Glinka si recò all'estero, dapprima in Italia, poi in Austria e Germania. In Italia si interessò in particolar modo allo stile del bel canto.

Al ritorno in Russia, nel 1834, Glinka si sentì pronto per riversare le nuove cognizioni nell'opera russa. Nel 1844 Glinka si recò in Francia, e poi in Spagna.

Glinka morì a Berlino nel 1857. Erano anni di profonda crisi politica, sociale ed economica. In campo musicale la Russia era completamente succube dell'occidente; non esistevano neanche scuole pubbliche di musica.

Con Glinka il romanticismo europeo fece il suo ingresso nella musica colta russa. Un romanticismo con una forte impronta nazionalista che aveva preso le mosse dalla reazione all'invasione napoleonica. Una conseguenza importante, sul piano musicale, fu la nuova attenzione riservata al folklore (canto popolare).

### **Il Gruppo dei Cinque e Tchaikovskyj**

L'ascesa del nuovo zar Alessandro II (1855) segnò un cambiamento verso una moderata apertura alle riforme (prima tra tutte l'abolizione, nel 1861, della servitù della gleba) che, portò ad un profondo effetto di rivitalizzazione intellettuale. In campo musicale ci fu un susseguirsi di avvenimenti destinati a influenzare durevolmente il futuro della musica russa, fino ad allora poco considerata. La fondazione della Società russa di musica (1859) e quindi dei conservatori di San Pietroburgo (1862) e di Mosca (1864) costituirono i primi esempi di educazione musicale in Russia. Negli stessi anni, l'Opera imperiale russa venne dotata di un proprio teatro e iniziò la regolare rappresentazione di opere in lingua nazionale con un successo di pubblico tale da farla rivaleggiare con la tradizionale opera italiana.

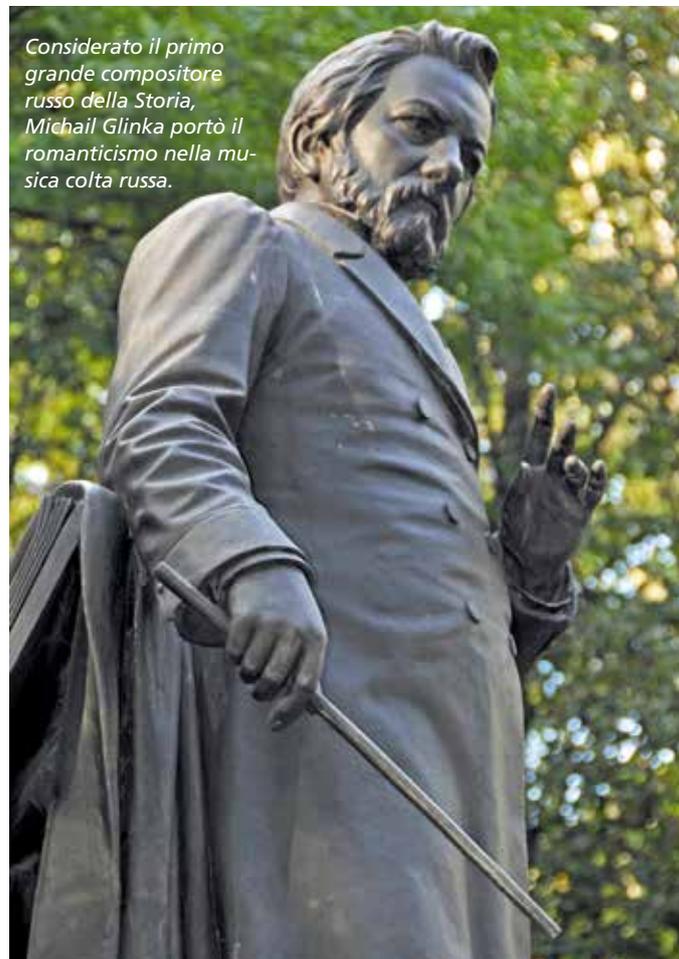
In quegli anni si riunì attorno a Milij Balakirev un gruppo di

promettenti musicisti noto come il Gruppo dei Cinque. Ne fecero parte, oltre a Balakirev, Aleksandr Borodin, César Cui, Modest Musorgskij e Nikolaj Rimskij-Korsakov.

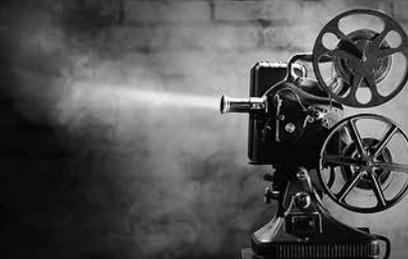
Il gruppo faceva riferimento a Glinka, considerato il padre della scuola operistica russa e si poneva come alternativa all'egemonia dell'opera italiana e francese che dominava in Russia. Combatterono il chiuso conservatorismo dell'élite nobiliare e raggiunsero importanti posizioni nell'ambiente musicale pietroburghese. Nel 1867 Balakirev venne chiamato a dirigere la Società russa di musica e nel 1871 Rimskij-Korsakov fece il suo ingresso come insegnante al conservatorio di San Pietroburgo. Musorgskij nel 1874 comporrà la sua opera più importante: Boris Godunov.

Inizialmente il Gruppo dei Cinque assunse una posizione critica nei confronti di Tchaikovskyj, ritenuto troppo influenzato dai modelli musicali europei. In seguito, però, questo musicista fu ammirato e si crearono proficue relazioni di collaborazione, anche se Tchaikovskyj continuò a percorrere una sua strada creativa indipendente, cercando un equilibrio tra lo sviluppo della musica nazionale russa e il riferimento ai modelli tardoromantici europei. Citiamo ad esempio la sua seconda sinfonia scritta nell'estate del 1872 a Kamjanka, in Ucraina, dov'era in vacanza. Nell'opera sono presenti tre temi tratti da canzoni popolari ucraine; per questo fu soprannominata Piccola russa, come era allora definita l'Ucraina. La prima esecuzione dell'opera ebbe subito il plauso del pubblico e della critica e suscitò entusiasmo anche nel Gruppo dei Cinque.

Nel Novecento, con la caduta dell'impero zarista e l'emergere delle nuove idee rivoluzionarie, si assiste ad un forte rinnovamento artistico. Alcuni compositori assumono un ruolo di assoluta importanza nel panorama musicale internazionale e ancora oggi godono di grande successo di pubblico (Stravinsky, Prokofiev e Shostakovic).



*Considerato il primo grande compositore russo della Storia, Michail Glinka portò il romanticismo nella musica colta russa.*



# cinema

## Le uscite in sala della stagione estiva

di Marisa Marzelli

**M**entre i cinema si stanno risolvendo più o meno lentamente dopo il fuggi fuggi di pubblico causato dalla pandemia di Covid e mentre le piattaforme di streaming stanno ancora cercando – non senza contraddizioni e cambi di rotta – di organizzare al meglio le loro offerte, un primo successo al botteghino si è rivelato in aprile *Super Mario Bros. Il film*, un vero blockbuster. Si tratta di un'animazione per famiglie (Mario e Luigi, due idraulici di Brooklynn, si ritrovano catapultati in un mondo magico) basata sul popolare videogioco che ha esordito nel weekend pasquale incassando oltre 200 milioni di dollari in patria e 377 milioni nel mondo. Il risultato ha ampiamente superato le generali aspettative, anche perché l'omonimo live action del 1993, con Bob Hoskins e John Leguizamo fu, a suo tempo, un flop commerciale. È andato bene anche *John Wick: capitolo 4*, con Keanu Reeves nel ruolo ormai iconico del killer a pagamento di poche parole e capace di scatenare tanta adrenalina. Il quarto capitolo ha superato gli incassi del terzo. Interessante la distribuzione di *Air*, diretto da Ben Affleck (anche interprete accanto all'amico di vecchia data Matt Damon). È la storia di come la marca di scarpe sportive Nike ha corteggiato un non ancora famoso Michael Jordan – il quale nel film non compare – per una campagna di marketing. Prodotto dal servizio di streaming Amazon, non è finito subito e solo sulla piattaforma a pagamento ma è stato programmato su qualche migliaio di grandi schermi; si tratta del debutto più ampio di sempre per un film di un servizio di streaming, con l'accompagnamento di una nutrita e costosa campagna di marketing. Questa strategia distributiva ha fatto dire ad alcuni osservatori che "Amazon sta facendo una svolta". Non significa che *Air* recupererà le spese e farà lautissimi guadagni in sala ma si spera che possa creare flussi aggiuntivi di entrate sulla piattaforma, grazie anche al passaparola.

Inoltre, Amazon prevede di rilasciare ogni anno una dozzina di film nelle sale. Un orientamento simile pare sia nelle intenzioni di Apple, che si prepara a far debuttare nei cinema due attesi film d'autore come *Napoleon* di Ridley Scott, interpretato da Joaquin Phoenix (uscita programmata a novembre) e *Killers of the Flower Moon*, di Martin Scorsese, con Leonardo DiCaprio e Robert De Niro (selezionato fuori concorso al Festival di Cannes e nei cinema in ottobre), prima di approdare su Apple+. Piccole bocciate d'ossigeno per le sale che, oltre ad aver visto assottigliarsi il numero di spettatori sono alle prese con la scarsità di titoli di peso, dato che le novità più allettanti sembravano finora puntare subito alle piattaforme, per una visione casalinga.

Quanto ad altre attese proposte cinematografiche estive, non c'è problema per i sequel di blockbuster, che ai produttori non creano preoccupazioni in quanto sinora hanno continuato ad attirare pubblico, soprattutto quello giovane. Così, tra altri titoli, arrivano in sala: *Guardiani della galassia Vol.3* (maggio), *Indiana Jones e il quadrante del destino* (fine giugno), *Mission: Impossible – Dead Reckoning Parte Uno* (luglio), il cinecomix tutto al femminile *The Marvels* (fine luglio), *Spider-Man: Across the Spider-Verse* (inizio giugno).

Essendo stati selezionati per Cannes, si vedranno presto anche gli italiani *Il sol dell'avvenire*, di e con Nanni Moretti e *La chimera* di Alice Rohrwacher (tra l'altro si tratta di una coproduzione con la ticinese Amka Films).

Al Festival di Cannes sono sfuggiti invece due grossi titoli, perché i film non sono ancora finiti. Si tratta della versione con attori in carne e ossa (Margot Robbie e Ryan Gosling) di *Barbie*, in calendario nei cinema dal 20 luglio, e *Oppenheimer* di Christopher Nolan, sulla figura dello scienziato che ha contribuito a sviluppare la bomba atomica, in arrivo il 23 agosto.

## CESARE LUCCHINI e l'immagine della montagna dentro il filo della storia

di Claudio Guarda

Cesare Lucchini, artista ben noto anche oltre i confini nazionali e tra i più rilevanti all'interno del contesto cantonale, è pittore che procede per soggetti o temi i quali, sviluppandosi nel tempo, danno poi origine ai vari cicli che da oltre un trentennio caratterizzano la sua pittura. Si tratta per lo più di dipinti di grande formato che prendono spunto da situazioni o fatti di cronaca (dall'apartheid alle guerre, dai disastri ambientali agli sbarchi di migranti) ma che non sono mai descrittivi e veicolano invece una percezione sfuggente, una sensazione indistinta di disagio e solitudine avvertita a livello emotivo prima ancora che razionale. Il punto di partenza di Lucchini è quindi l'esperienza personale della nostra epoca incarnata in una serie di immagini emblematiche che, pur risentendo dell'eredità informale, non hanno mai abbandonato la figurazione e si condensano in sequenze. Come dichiara l'artista stesso: *"Attorno alle mie figure deve sempre esserci uno spazio morale, che è quello che riassume la condizione dell'essere umano nel nostro tempo."* Ne è prova l'intensa esposizione da lui allestita nelle sale del museo di Mendrisio, quasi un'antologica dove, tra i vari temi che ne richiamano il percorso [dagli Interni (1975-1980) agli *Atelier* (1980), da *Quasi una testa* (1991-2003) a *Quel che rimane*, dal 2004], un elemento figurale che spicca nella sua recente pittura è senza dubbio quello della *'Montagna'*, soggetto che torna in una ventina di opere.

Il modo in cui la raffigura, lo spazio che le concede – tanto da distendersi a volte sull'intera superficie di impressionanti dipinti lunghi tre metri per due di altezza – non può non sollecitare nell'osservatore la memoria di altri coinvolgenti dipinti raffiguranti magnifiche vedute alpine, montagne innevate o paesaggi invernali facenti parte della nostra più alta tradizione iconografica: ben nota anche a tutti noi e che l'artista non può certo ignorare. Basti qui il rinvio ad artisti come Alexandre Calame (1810-1864), a Giovanni Segantini (1858-1899) internazionalmente noto per la magnificenza dei suoi paesaggi engadinesi o a Ferdinand Hodler (1858-1899) straordinario cantore sia delle grandi battaglie storiche che delle fasciose bellezze montane e lacustri elvetiche come tratti distintivi del paesaggio svizzero anche in funzione di una comune e riconosciuta identità nazio-

nale. Chiaramente romantico Alexandre Calame, operante nel primo Ottocento; simbolisti di gli altri due i quali, dopo l'intermezzo dell'arte realista, riprendono e rilanciano, sul finir del XIX secolo, alcuni tratti distintivi dell'estetica romantica del 'sublime': quando cioè il paesaggio, specificatamente quello montano, diventa luogo di confronto e contatto tra l'imponenza, la 'grandezza morale' della montagna rispetto alla connaturata fragilità e caducità dell'uomo. Non ci sono altre poetiche al pari del "sublime romantico" in cui i due poli vengano in così forte cortocircuito: sia quando la natura si scatena nella terribilità della sue furie devastanti seminando devastazione e morte, come ben documentato in non poche sconvolgenti visioni alpine di Calame; sia quando il paesaggio montano si presenta in tutto il suo splendore come in Segantini nei cui dipinti anche i poveri pascoli degli alpeggi si caricano di suggestioni dentro cui si avverte il ritrovato contatto con la natura, quasi un riattingere alla pienezza di un eden perduto.

Niente di tutto questo in Cesare Lucchini per il quale l'innalzamento in verticale dello spazio pittorico deriva anzitutto dal



1



bisogno compositivo, interno al fare, di creare una zona di respiro ma anche contrapposizione tra la parte inferiore del dipinto e quella superiore così da accentuarne la distanza o l'implicito divario: come si può ben vedere in talune opere in cui l'immagine di purezza incontaminata delle cime innevate (fig. 2) si contrappone al misero cumulo di oggetti che i migranti clandestini sono forzatamente costretti a lasciar dietro di sé mentre fuggono di terra in terra o quando vengono confinati in accampamenti di fortuna recintati da filo spinato. Lette dal loro punto di vista quelle montagne che si profilano sull'orizzonte lontano sono proiezione di un sogno sperato, tanto da innalzarsi perfino al di sopra di una misera barca spiaggiata sull'isola sperduta di Lampedusa (fig.4). A differenza di Segantini e di Hodler che in genere ritraggono precisi luoghi della topografia montana svizzera, le montagne di Cesare Lucchini rappresentano dunque un'idea di montagna che

incarna un'idea di Europa: in quanto passaggio necessitato – non immune da grossi rischi e pericoli – sulla strada che conduce quei clandestini verso il cuore dell'Europa, oltre quelle cime. È il mito delle Alpi come proiezione di una loro possibile salvezza, forse irraggiungibile.

Quelle sue montagne sono però anche altro in quanto acquisiscono una valenza simbolica e polisemica a dipendenza delle varie entità presenti nel dipinto, del modo in cui le raffigura, delle atmosfere con cui entrano in rapporto e le contaminano. Un significato che spesso è una precisa presa di posizione, una denuncia che rivela anche l'intento morale che sta al fondo della pittura di Cesare Lucchini. Lo si vede molto bene nelle sequenze *'Venti di guerra'*, chiaro riferimento all'invasione dell'Ucraina (fig.1); o in quella avente per soggetto *'Inverno'*, gelida stagione di sospensione della vita connotata da silenzio e solitudine che diventa metafora di una condizione esistenziale aggravata da precise condizioni storiche o, infine, in *'La terra trema'* (fig.3) con grandi massi che precipitano a valle dalla sommità delle vette soprastanti. Non è solo un fenomeno naturale come successo di recente a Bondo con il Pizzo Cengalo o nel 1618, a pochi chilometri di distanza, con la montagna di Piuro che ha seppellito quasi l'intero paese. Qui il rinvio e alla irresponsabilità dei comportamenti umani con il surriscaldamento della terra, l'innalzamento dei mari, i disastri ecologici, lo scioglimento dei ghiacci e del permafrost: causa di tsunami e franamenti catastrofici che minacciano oggi intere regioni e, domani, le generazioni a venire. Quella stessa irresponsabilità che risentiamo nel grande dipinto raffigurante il pellicano imbrattato di petrolio (diventato poi un emblema riportato su tutti i giornali del mondo) e condannato a morte certa in un mare bituminoso a seguito dell'enorme tragedia ambientale dovuta all'esplosione e all'incendio di una enorme piattaforma petrolifera nel Golfo del Messico nel 2010.

Il tema della fragilità della terra e del disastro imminente trova un suo corrispettivo nella versione in nero della celebre nuvola inondata di luce aurorale che si eleva su un paesaggio segnato da *"La morte"* nel famoso trittico delle Alpi di Segantini (fig.5): per il quale il sole che sorge a illuminare il giorno e le cime lontane, vincendo le ombre che ancora dominano sull'ampio paesaggio invernale sottostante, sta a simboleggiare la vita che torna e continua il suo ciclo anche oltre la morte rappresentata dall'avviarsi di un funerale in primo piano. In un'opera affine di Cesare Lucchini (fig.6) la luce dell'alba che irradia una cerchia





**Al pittore ticinese Cesare Lucchini il Museo d'arte di Mendriso dedica una grande antologica che rimarrà allestita nelle sue sale fino al 25 giugno.**

*A pagina 17, Cesare Lucchini "Quel che rimane-Lampedusa", 2016, olio su tela e "Venti di Guerra", 2022, olio su tela. Nella pagina accanto: fig.2 "Inverno", 2020, olio su tela, fig. 3 "La Terra trema", 2021, olio su tela e fig.4 "La barca è vuota", 2017, olio su tela. Qui sotto: fig.5 Giovanni Segantini, "La Morte", 1896-1899, olio su tela, Giovanni Segantini Museum, St. Moritz; Cesare Lucchini "La barca è vuota, 2022, olio su tela.*

lontana di monti, è fagocitata in primo piano da una totale oscurità caliginosa che si addensa su quello che sembra un cumulo di macerie: sul quale una grande nuvola biancastra non solo non apporta elementi di vita, semina invece elementi radioattivi di morte dal momento che dal suo ventre colano pestiferi liquami.

Come qualsiasi forma di cultura anche l'arte è un bene collettivo tramandato dai padri con il quale ogni artista si confronta, che riprende rifiuta o modifica in base alla propria sensibilità e allo 'spirito' del proprio tempo, mettendola cioè in contatto con le problematiche che caratterizzano la sua vita e il suo 'esserci'. In effetti l'interpretazione del proprio tempo storico per ogni artista è anche criticamente alimentata dalla storia artistica che lo precede e lo interroga su come possa essere un artista del proprio tempo. Ora, la 'pittura di montagna' di Cesare Lucchini si muove tra continuità e innovazione: senza ombra di dubbio si mette in linea e si confronta con la grande tradizione che da Calame scende a Segantini e Hodler, e poi ancora con quella più recente di Ernst Ludwig Kirchner, ma, a differenza di quelle, altamente individuali e soggettive, quella sua si confronta con alcune tra le problematiche più acute e reali del nostro tempo, non si limita al sentimento soggettivo della propria precarietà, apre invece squarci sulle vicende e sui drammi sociali, ecologici, politici e collettivi del nostro tempo, in una visione amplificata e plurima che entra nei conflitti della storia e dei popoli. Aggiungendo così un ulteriore sviluppo iconografico alla storia dell'arte che lo precede, dando origine a un'immagine nuova e solo sua della montagna: che parte dal passato, ma fa i conti con il nostro presente e si proietta su un futuro incupito dalla catastrofe e dall'egoismo. Per contrastare la egolatria e l'irresponsabilità che sembrano dominare i nostri tempi con una presa di coscienza e di responsabilità su quello che è il destino umano e la responsabilità di ogni singolo uomo: a cominciare dall'artista stesso.



### Lulo Tognola: la musica come vitamina

di Alessandro Zanoli

Il buonumore, la vitalità e il senso dello humor che tutti gli riconoscono e che traspaiono così vivacemente dai suoi disegni e dalle sue vignette, sono chiaramente elementi fondamentali del suo modo di essere. Una chiacchierata con Lulo Tognola è un divertente percorso pieno di divagazioni che può apparentemente svilupparsi all'infinito, costruendosi su ricordi e aneddoti accumulati in una vita piena di incontri e conoscenze: episodi singolari, ognuno dei quali suscita un sorriso ed è occasione e spunto di ilarità. All'inizio, la nostra intervista con lui prende avvio, come sempre per i personaggi incontrati in questa rubrica, dalla sua passione per la musica jazz. Uno stile musicale che Lulo Tognola pratica con grande perizia sulla tastiera del pianoforte. La migliore testimonianza di ciò si trova sul CD realizzato negli scorsi anni, un album dal titolo *Swingando*, dove il grafico mesolcinense è accompagnato da Fredy Conrad al contrabbasso e da Peo Mazza alla batteria, in una lunga carrellata di standard del jazz ma anche di belle canzoni "d'antan".

«Non so dirti quando il jazz è entrato nella mia vita, è una domanda troppo difficile», esordisce Tognola. «Posso dirti che la musica ci è entrata molto molto presto, e non ne è mai più uscita». In effetti, come complemento alla sua ricca e prestigiosa carriera di creativo e di docente, Tognola ancora oggi non passa un momento della giornata senza mettere le mani su una tastiera. «Ho di-



versi pianoforti; due a casa uno sul Monte Laura e uno a disposizione per i concerti al grotto Matafontana a San Vittore. Mi servono per rilassarmi, per sviluppare delle idee, per dare libero corso ai pensieri. Ma con tutto questo non posso certo considerarmi un pianista serio».

Il suo *undertstatement* gli fa onore, ma la sua abilità come pianista è indiscutibile. Di fatto, il suo *training* musicale è iniziato seriamente, quando era ancora molto giovane. «Ho preso in mano la fisarmonica a sette anni, studiando con il maestro Rattaggi, che era un fuoriclasse dell'epoca, mettendomi subito in mostra per le mie buone doti da musicista. A otto anni, infatti, avevo persino vinto un premio ad un concorso con un pezzo difficilissimo, "Fisarmonica impazita"». Quasi subito però Tognola inizia ad avven-



Sopra, la copertina del CD *Swingando* (gli interessati possono richiederlo chiamando il numero: 076 544 73 12) e Lulo Tognola mentre suona all'Hotel Splendid di Lugano. Nella pagina a lato, un momento di Jazz In Bess.



# Sostegno... di coppia!

© Lulo Tognola - 2023

turarsi anche su un pianoforte che aveva in casa, e scopre quanto la tastiera ampia gli permetta una maggiore espressività, soprattutto per la ricchezza armonica che caratterizza il lavoro della mano sinistra. «A un certo momento ho iniziato a prendere lezioni dalla famosa maestra Badaracco di Lugano. La cosa divertente è che quando andavo da lei, prima di me arrivava Dario Muller, che in seguito è diventato il bravo professionista, pianista e compositore che tutti conoscono. Uscito lui dalla lezione, toccava a me e la maestra si demoralizzava un po'. "Giulietto, devi stare nello spartito", mi diceva sempre perché a me, già allora, piaceva improvvisare, piaceva creare qualcosa di diverso partendo dalle note iniziali». A questo primo divertente aneddoto d'infanzia si lega poi un altro ricordo: «Mi capitava spesso di intrattenere i clienti dell'albergo Ravizza di San Bernardino, suonando, a poco più di 10 anni, canzonette e ballabili per i presenti. Riscuotevo anche un certo successo, nonostante altri importanti pianisti suonassero in quell'albergo, gente più seria, meno propensa al divertimento».

Questa vena da *entertainer* è ancora oggi una caratteristica del suo modo di avvicinare il pianoforte. Non a caso i pianisti jazz che ama ricordare, i suoi ispiratori, sono quelli riconosciuti per la loro bravura nell'esecuzione vivace e piena di variazioni, come Errol Gardner o Oscar Peterson. «Non sono mai stato un appassionato di jazz, di quelli maniaci. Mi piace la musica che mi appassiona, sono un istintivo». E se si scorre la lista dei brani registrati sull'album *Swingando* si ritrova perfettamente il suo gusto per la bella melodia, piacevole e comunicativa.

Sempre a proposito del trio con cui ha registrato il suo disco ci racconta: «In passato mi era già successo di far parte di gruppi jazz, ma sporadicamente. Ho suonato ad esempio un po' con un gruppo diventato poi gli *Old Time Ramblers*, storica formazione ticinese. Poi con alcuni colleghi, docenti della CSIA, Ugo Cleis e Gianni Realini, avevamo messo in piedi un trio piano contrabbasso e batteria. Proprio da quell'esperienza è nato il mio attuale gruppo. La nostra caratteristica principale è che suoniamo in modo molto rilassato, senza bisogno di spartiti, quello che ci piace. Il pubblico sembra divertirsi e infatti la voce si è sparsa e ci hanno chiamato varie volte a suonare. Siamo stati a Basilea, a Saint Moritz e a Jazz in Bess, a Lugano. Suoniamo quello che ci viene in mente, senza farci troppi problemi, con grande libertà. A volte non sappiamo nemmeno il titolo dei pezzi che suo-



## Capisci che stai invecchiando quando le candeline costano più della torta!

Bob Hope (1903-2003)

© Lulo Tognola -2023

niamo. Sul disco infatti si notano due composizioni *Fit. nr. 01* e *Fit. nr. 02*: sono brani "fittizi", di cui cioè non ci ricordavamo il titolo originale» (ride).

«Ci tengo a sottolineare che non voglio passare per un vero jazzista. A me piace la musica, in generale. È un elemento fondamentale della mia vita, anche perché accompagna e ispira la mia attività di illustratore e vignettista. Mi piace giocare sui tasti, come fossero matite colorate. È la ricerca di sfumature e di tonalità che mi guida. Ecco questo per me è importante: la musica è una vitamina che arricchisce la mia vita, mi permette di sognare e di sentire nuove cose. E in questo modo di esprimermi l'improvvisazione è fondamentale».

Dal nostro punto di vista, comunque, ribadiamo che Lulo Tognola come pianista

non è un musicista estemporaneo qualunque: il suo gusto musicale e la sua perizia sono ben solidi e molto apprezzabili. Non bastassero le sue esibizioni dal vivo, la migliore testimonianza di questa passione si trova proprio nel disco di cui abbiamo parlato. Un eccellente biglietto da visita per le sue capacità e che non sfigura comunque di fronte alle sue più serie e conosciute creazioni disegnate, con cui da decenni osserva e commenta con humor le vicende della nostra realtà sociale e politica. Per Lulo Tognola la musica è il miglior accompagnamento alla sua attività più seria di docente e di grafico, e aggiunge delle "note di colore" piacevoli e ben assortite a una carriera di per sé molto apprezzata e spesso, altrettanto divertente.



**Stannah**

## Montascale Stannah: autonomi a casa propria

Esiste un montascale Stannah per ogni tipo di scala:  
curva, dritta, all'interno o all'esterno.

I montascale sono la nostra attività di famiglia e siamo  
orgogliosi di fornire alle case svizzere i montascale più  
sicuri e durevoli del settore.

- ✓ Prodotti di ottima qualità
- ✓ Assistenza clienti 24h/7
- ✓ Produttori da 156 anni

☎ **091 210 72 49**

✉ [sales@stannah.ch](mailto:sales@stannah.ch)

🌐 [www.stannah.ch](http://www.stannah.ch)



In tutta la Svizzera

### Inviatemi una brochure gratuita!

UH1

Nome:

Cognome:

Via:

Codice postale:

Telefono:



**STANNAH**  
Steinackerstrasse 6,  
8902 Urdorf

Tagliare qui ✂

naturalmente.  
sosteniamo le attività sportive



Immagine Varanta Visual Communication, © AIL SA



**ail**

# Il rimosso di una nazione

**Il ricordo del padre ha ispirato l'autrice israeliana Zeruya Shalev a scrivere *Stupore*, un romanzo dove il passato si apre come una ferita che va curata e ricomposta. Lo fa attraverso la storia di due donne che si ritrovano a condividere nel lutto e nella memoria un percorso di emancipazione.**

di Mariella Delfanti

*«Un giorno mia figlia, tornando da scuola, mi trovò in lacrime davanti alla tastiera. Stupita e preoccupata mi chiese perché, e quando io le risposi che era per la protagonista del libro che stavo scrivendo, mi disse che dopotutto ero io, la padrona della storia, e potevo farla finire come volevo. Ma io le spiegai che non era possibile: non è che voglio vedere soffrire i miei personaggi, ma come scrittrice devo essere leale al loro percorso di evoluzione che è sempre doloroso e il dolore è il modo attraverso il quale io li accompagno in un posto migliore».*

Potrebbe essere questo l'esergo del nuovo libro *Stupore* e degli altri di Zeruya Shalev, la più famosa e autorevole scrittrice oggi in Israele, notissima anche all'estero con milioni di copie vendute: da *Una relazione intima* a *Una storia coniugale*, *Dopo l'abbandono*, *Quel che resta della vita*, storie di relazioni familiari e amorose a volte tossiche e comunque problematiche, rivissute, vivisezionate con un abbondante ricorso al monologo interiore. *Dolore* (2026) è addirittura il titolo del suo penultimo romanzo, una sofferenza affrontata anche nella sua variante fisica, in ricordo dell'attentato di cui fu vittima lei stessa, nel 2004. La sua è una scrittura di interni, con un fuoco però che brucia perennemente sul campo: il passato e il presente di un Paese alternativamente in pace e in guerra, vincitore e vinto, persecutore e ferito, carnefice e vittima. Un Paese che diventa il protagonista imprescindibile delle sue storie e di quelle dei suoi conterranei altrettanto famosi, i grandi per sempre Abraham Yeoshua, David Grossmann, Amos Oz. *«Un Paese che da più di cent'anni e prima ancora di essere nato è devastato da un conflitto per la terra, la religione, la società, dove tutti i tentativi fatti per raggiungere la pace hanno reso la situazione ancora più difficile – conclude la scrittrice nel corso della conferenza di presentazione di *Stupore*, in Italia – malgrado io non abbia perso ancora la speranza».* Una speranza che sigilla anche la conclusione del romanzo, la promessa di riconciliazione tra due generazioni che non si sono abbastanza, se non capite, certamente spiegate. Il gap generazionale è uno dei temi forti del libro che ritorna, a sorpresa, su un passato quasi sepolto: il movimento dei combat-

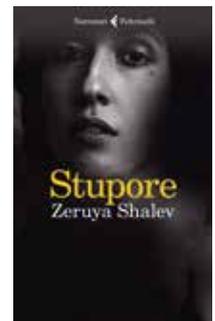


©Naomi Tokati

narrativa

tenti per la libertà d'Israele, in codice «Lehi», che aveva come scopo la cacciata degli inglesi e la creazione di uno stato dove ebrei e arabi potessero convivere pacificamente. Era un sogno, ma i mezzi erano quelli del terrorismo e il movimento fallì, fu represso e disperso: *«Fu espunto dalla memoria collettiva perché non era il tema centrale del sionismo, del cosiddetto Israele organizzato»*, commenta Shalev.

Settant'anni dopo, alla porta di Rachel, una di quegli ex combattenti, bussa Atara, la figlia del compagno di Rachel, Manu, che l'ha abbandonata senza spiegazioni dopo solo un anno di matrimonio. Atara stenterà a fare breccia nel cuore indurito, reticente e prevenuto di Rachel; ci riuscirà paradossalmente attraverso il figlio di lei, Amichai, che ha abbracciato la strada solitaria e controversa dell'integralismo religioso. E se tutto il libro è disteso come un arco tra il rifiuto iniziale e la riconciliazione tra due generazioni che non si sono parlate abbastanza, la parte centrale è occupata dal lungo processo di *«riabilitazione»* personale delle due protagoniste, Rachele e Atara, attraverso la consapevole accettazione dei propri errori e il riallineamento di due storie diverse ma segnate entrambe dalla conoscenza del dolore. Il libro assolve così anche al debito di riconoscenza di una generazione verso quelle passate, come ha commentato l'autrice. *«C'è un legame personale tra me e mio padre che ha dato origine a questo libro. Mio padre ha fatto parte di quell'underground di combattenti per Israele, come scrittore propagandista, ma quando ci raccontava queste storie in famiglia, nessuno era interessato. Questo libro perciò vuole essere un omaggio a quegli uomini e soprattutto quelle donne combattenti di cui non si parla quasi mai e sul prezzo che hanno dovuto pagare per costruire il Paese».*



## protagonisti

### Il Giro del Mondo di Emilio Balli Un ticinese sulle tracce di Jules Verne

È stata inaugurata lo scorso 22 aprile al Museo di Valmaggia la mostra temporanea "Il Giro del Mondo di Emilio Balli", dedicata al viaggio che il ticinese effettuò fra il 1878 e il 1879. L'esposizione rimarrà allestita fino al 31 ottobre del 2024. Scopriamola più da vicino\*.

*a cura del Museo di Vallemaggia*

#### Chi era Emilio Balli?

Di origine valmaggese, Emilio Balli nasce a Locarno il 27 aprile 1855. Il padre, Valentino Alessandro Balli, emigra in Olanda, dove si fa una posizione nell'ambito del commercio.

Emilio, ultimo di undici figli, frequenta il collegio dei padri barnabiti di Monza per poi proseguire gli studi all'Università di Lovanio, in Belgio. Sin da subito si dimostra persona curiosa e attenta agli aspetti legati all'uomo e alla natura. Ispirato dalla lettura del libro, fresco di stampa (1872), di Julius Verne, "Il Giro del Mondo in 80 giorni" e attratto dalle inserzioni di un viaggio attorno al Mondo per studiosi. Dotato di grande spirito pionieristico, non esita ad iscriversi. Il viaggio durerà 472 giorni.

Al suo rientro, arricchito dall'esperienza vissuta, Emilio dedicherà la sua vita al Ticino e alla sua gente. Si distinguerà in particolare nei campi dell'archeologia, della numismatica e delle scienze naturali. Risulta fra i padri fondatori della Società ticinese di scienze naturali e sarà quindi precursore del Museo di Locarno, di cui fungerà da direttore per lunghi anni.

Emilio muore a Locarno il 29 novembre del 1934. È sepolto nel cimitero di Cavigno.

#### Il giro del mondo

Il primo giro del mondo è compiuto dall'equipaggio di Magellano tra il 1519 e il 1522: ma si tratterà di un viaggio di esplorazione. Solo a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento diventa possibile fare un giro del mondo da turista. Si tratta tuttavia ancora di un'avventura complessa e non priva di rischi, ma soprattutto economicamente alla portata di pochi.

Di famiglia benestante, Emilio Balli, solo ventitreenne, se lo può permettere. Si tratta di un'esperienza che affronterà con la maturità, la determinazione e la curiosità dello studioso, traendone il massimo profitto. Ce ne lascia una preziosa traccia grazie al meticoloso diario di viaggio, redatto tappa dopo tappa, alle lettere scritte ai fratelli, alle innumerevoli fotografie, oltre ad un notevole numero di cimeli raccolti cammin facendo, costituiti da collezioni

*continua a pagina 28.*

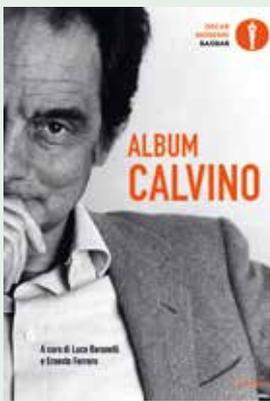
fra  
le  
pagine



*a cura di  
Elena Cereghetti*

#### PARLIAMO DI...

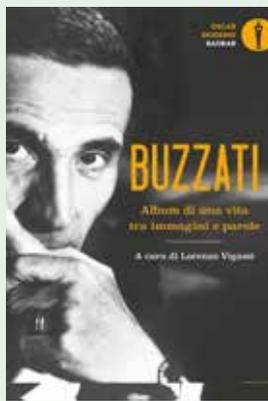
**anniversari** nel mondo letterario, perché offrono l'occasione di scoprire o riscoprire autori che hanno lasciato un'impronta significativa con le loro opere e il loro lavoro intellettuale. Alcuni di essi hanno saputo assumere un ruolo di primo piano nel dibattito culturale, diventando figure di riferimento sia nella ricerca di nuovi percorsi creativi sia nel campo dell'editoria. Il secolo scorso è stato da questo punto di vista assai generoso; si pensi, per esempio, ai numerosi scrittori che ruotavano attorno alle grandi case editrici, *in primis* l'Einaudi. Nomi noti, avvicinati da tutti almeno una volta sui banchi di scuola: Vittorini, Pavese, Pasolini, Fenoglio, Ginzburg, Calvino e altri ancora. Lo scorso anno, con le conferenze organizzate nell'ambito dell'UNI3, si sono ricordati Pasolini e Fenoglio nel centenario della nascita. Quest'anno è la volta di Italo Calvino, scrittore poliedrico che sperimentò vari generi, saggista e consulente editoriale. Forse qualcuno si ricorderà del barone rampante Cosimo Piovasco di Rondò, non fosse che per quella volontà ribelle alla base della sua scelta anticonformista che lo porta a vivere sugli alberi, da cui non vorrà mai più scendere.



**Luca Baranelli, Ernesto Ferrero**  
*Album Calvino*  
Oscar Mondadori, Milano, 2022

Il centenario della nascita di Calvino (1923-1985) non può che favorire la ripubblicazione delle sue opere e le riscoperte, gli studi critici, i convegni e altre varie manifestazioni in Italia e in tutto il mondo (Londra, Avana, Tokyo, New York, Parigi; vedi il sito [www.italocalvino.org](http://www.italocalvino.org)).

**Album Calvino**, a cura di **Luca Baranelli** e **Ernesto Ferrero**, è un volume corposo, che *"intende offrire al lettore una biografia intellettuale di Italo Calvino che si fonda principalmente su testi suoi, editi e inediti, spesso dispersi o poco noti, nonché su lettere, interviste, testimonianze e altri documenti"*. Proposto nel 1995 e nel 2003, viene ora presentato *"in un nuovo formato e con una più ricca selezione di immagini, per la maggior parte provenienti dall'archivio dello scrittore"*. È un vero piacere seguire le fasi della sua vita, guardando le numerose fotografie: quelle dei paesaggi conosciuti che l'hanno ispirato, facendo a volte da sfondo alle storie narrate; quelle dei volti di persone amate e frequentate, degli ambienti intimi e famigliari in cui ha vissuto, o che ha condiviso con altri scrittori e critici letterari con cui ha speso il suo tempo di lavoro. Pagina dopo pagina, ci si immerge in quel suo mondo caratterizzato dal fervore intellettuale mai disgiunto dall'impegno civile, come stanno a dimostrare i suoi romanzi, anche quelli apparentemente più lontani dalla realtà.



**Lorenzo Viganò**  
*Buzzati. Album di una vita tra immagini e parole*  
Oscar Mondadori, Milano, 2022

Analoga scelta editoriale è stata fatta l'anno scorso per **Dino Buzzati** (1906-1972) a cinquant'anni dalla morte, proponendo in una nuova edizione **Album di una vita tra immagini e parole** (pensato la prima volta nel 2006 per celebrare il centenario della nascita) a cura di **Lorenzo Viganò**. La biografia, illustrata con molte fotografie scelte tra quelle conservate nell'archivio personale dello scrittore, è arricchita da documenti d'epoca, pagine di diario, lettere, brani di interviste, appunti, composizioni giovanili e disegni, che aiutano il lettore a collocare Buzzati dentro la cornice della sua vita affettiva, sociale e professionale. Si tratta di un libro che, secondo il curatore, *"non ambisce a esaurire il ritratto dello scrittore bellunese, tuttavia vuole essere una chiave per entrare nel suo mondo, umano e artistico, sfogliando l'Album della sua esistenza; un viaggio intimo nella storia e nella poetica, nelle amicizie e negli amori, nei successi e nei tormenti di uno dei più significativi e apprezzati autori del Novecento, dall'infanzia alla maturità, dagli anni della formazione a quelli della fama"*. Interessante la presenza di due voci, quella del critico che traccia la biografia e quella dello scrittore che racconta di sé e del suo mondo. Di ciò che ha pubblicato dirà: *"Ho cercato di raccontare storie vere. Se una sola di esse è riuscita, o riuscirà, a toccarvi il cuore, vuol dire che non ho lavorato inutilmente"*.



**Mario Rigoni Stern**  
*Il sergente nella neve*  
Einaudi Editore, Torino, 2021

Senza la pretesa di essere esaustivi, si vogliono qui richiamare altre ricorrenze, con l'intento di suggerire la rilettura di alcune opere, diversissime fra loro. A 150 anni dalla morte dell'autore, impossibile non ricordare **I Promessi Sposi** di **Alessandro Manzoni**, opera sulla quale quasi ogni scolaro si è chinato, imparando ad affinare le proprie competenze di lettore e svolgendo i primi esercizi interpretativi. In altri contesti letterari, ricordiamo – a 125 anni dalla morte – **Lewis Carroll** e la sua opera **Alice nel paese delle meraviglie**, una storia che ha affascinato e continua ad affascinare i lettori, irretendoli nell'incanto favolistico di un mondo sotterraneo popolato da strane creature come il Bianconiglio. Sono invece trascorsi 80 anni dalla pubblicazione de' **Il piccolo Principe** di **Antoine de Saint-Exupéry**, racconto capace di coinvolgere grandi e piccoli di ogni epoca, per la sua atmosfera atemporale e per le riflessioni sulla vita e sulla condizione umana. A 50 anni dalla morte, va segnalato anche il nome di **J.R.R. Tolkien**, autore de' **Il signore degli anelli** (che molti hanno scoperto soprattutto grazie alla trasposizione cinematografica) e inventore degli Hobbit, protagonisti indimenticabili delle sue narrazioni fantastiche. Infine, nel 15° anniversario della scomparsa, pensiamo ancora a **Mario Rigoni Stern**, che ha lasciato testimonianza dell'esperienza di alpino nella seconda guerra mondiale a partire dal suo primo romanzo **Il sergente nella neve** del 1953, ma anche dell'amore per la natura e per l'altopiano d'Asiago, sua terra natale.

di conchiglie, di erbe e fiori, di animali impagliati, di monete e di oggetti vari, frammisti a "souvenirs" acquistati nei diversi "curios shop". Dopo oltre 140 anni, grazie alla messa a disposizione di documenti e oggetti di Emilio Balli, il Museo di Valmaggia è lieto di poterne rendere fruibile al pubblico una ricca selezione in un'eccezionale mostra.

## La ricerca dell'Università di Ginevra

L'Università di Ginevra partecipa alla concezione scientifica della mostra sul giro del mondo di Emilio Balli nell'ambito di un programma di ricerca finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero e diretto dal prof. Jean-François Staszak: "Faire le monde. Primi giramondo e tour turistici del mondo (1869-1914)". Questo programma si colloca all'incrocio tra geografia culturale, storia dei viaggi e studi visivi. Il giro del mondo non riguarda solo i pochi privilegiati che hanno il tempo e i mezzi per fare questo lungo e costoso viaggio "dal vero": tutta una serie di dispositivi testuali, visivi e scenografici permettono a chiunque di fare un giro del mondo virtuale, leggendo un diario di viaggio, sfogliando un album fotografico o visitando una mostra internazionale. In questo modo, il globo e il viaggio alla sua scoperta sono diventati un motivo importante nella cultura popolare. Il programma di ricerca esamina come una nuova pratica turistica, su scala globale, si sia affermata alla fine del XIX secolo e in che modo abbia contribuito alla creazione di un nuovo regime di geografia nel contesto della globalizzazione e della modernità.

Il giro del mondo di Emilio Balli è particolarmente ben documentato, grazie a un ricco archivio di famiglia. Come tale, costituisce uno degli importanti casi di studio di questo programma, che si concentra in particolare sui giramondo svizzeri.

## I ricordi del pronipote Alessandro Botteri Balli

Non ho conosciuto personalmente mio bisnonno Emilio Balli: muore nel 1934, io nasco nel 1965 ma penso di averlo conosciuto attraverso le sue lettere, i suoi diari, la sua biblioteca, la sua passione per l'archeologia, per la storia, per le scienze naturali, per la numismatica ed anche attraverso i numerosi oggetti riportati dal viaggio intorno al mondo effettuato nel 1878-1879.

Sin dalla mia infanzia sono stato circondato da questi oggetti meravigliosi provenienti dal viaggio e mentre leggevo Emilio Salgari e Jules Verne amavo ambientare quegli oggetti in paesi lontani ed esotici. Non potevo giocare con in netsuke, mi affascinavano gli inro come anche le katana. Tutti quegli oggetti erano per me off-limits e quando sono diventato grande ho capito perché.

Nella casa di Emilio a Locarno, confinante con il parco Balli, dove erano conservate collezioni e documenti c'erano la biblioteca (stanza che oggi non esiste più a causa di un portico fatto costruire per il passaggio dei pedoni), e la "Wunderkammer" (ancora oggi esistente come scheletro architettonico, denominata in famiglia "sala giardino", che si affaccia sul parco Balli a Locarno). Queste due sale erano zone "sacre" ed i quattro bambini non vi potevano accedere. Consuelo era solita ripetere: «*Guai ad entrare nella biblioteca senza il permesso del nonno!*». Mia mamma mi racconta ancora oggi che Emilio incuteva un profondo rispetto ed era un uomo autorevole, di grandi principi morali a parte il vizio del fumo (sono numerose le fotografie dove lo vediamo con in mano il to-



scano ed anche nella documentazione del viaggio risulta da una fattura che comprò 50 sigari).

Dopo il giro del mondo Emilio non effettuerà più viaggi intercontinentali. Dal viaggio torna arricchito spiritualmente, ma anche indebolito dalla febbre malarica contrattata in India. I suoi successivi spostamenti saranno perlo più in Europa. I mezzi finanziari non sarebbero mancati per organizzare altre spedizioni intercontinentali, ma Emilio si ritira nella sua Locarno mettendo a disposizione della comunità le sue conoscenze naturalistiche e di appassionato ricercatore.

Dietro l'uomo di studio austero si celava anche un Emilio ironico, di spirito, capace anche di prendere in giro se stesso come si legge in più passaggi del suo diario: "La Société mi ha fatto buonissima accoglienza e fui presentato al terzo ed al quarto, marchesi, conti, duchi e tutto ciò che forma la blague di essere più degli altri".

Di Emilio potrei ora parlare per ancora molte righe cercando di scegliere quale aspetto sottolineare: l'Emilio naturalista, appassionato fin dall'infanzia per la malacologia con la sua collezione di 3'000 conchiglie e di delicati coralli; Emilio e l'erbario; Emilio e la biblioteca; Emilio e la numismatica ed il medagliere ticinese esposto nel 1903 a Bellinzona; Emilio tra i fondatori e infine direttore dal 1900 del Museo Civico di Locarno; Emilio ed il Club Alpino Ticinese; Emilio e la fondazione della Società di Scienze Naturali ticinese; Emilio ed il fondo Balli che comprende 30'000 documenti della famiglia Balli dal 1700 con anche il fondo Orelli e i documenti della Chiesa Nuova di Locarno; Emilio e l'agricoltura; Emilio ed il



suo vino: il selva bianco, prodotto in via in Selva a Locarno. Difficile scegliere. Forse l'aspetto di mio bisnonno che ha sempre maggiormente attirato la mia attenzione è la sua passione per l'archeologia. Una passione da cui nasce una collezione, oggetto di interesse non solo nel Ticino ma anche nel resto del mondo, i cui reperti principali derivano da scavi nel Locarnese da lui stesso diretti e finanziati tra il 1880 e 1881, a Tenero e durante la costruzione del Grand Hotel a Locarno. Ebbe ruolo di pioniere per l'archeologia ticinese e ad esigere che i reperti rimanessero nel Cantone affinché non venissero acquisiti da musei della Svizzera tedesca o da musei esteri. La sua dedizione era tale che nel 1905 usò la sua influenza in modo che il Cantone Ticino promulgasse il primo Decreto legislativo sulla protezione degli scavi archeologici.

La sua collezione, non ancora fruibile oggi a causa di questioni legali che si trascinano dal 1974, comprende più di 1'200 reperti in vetro, in bronzo e terracotta, da sempre oggetto di studio. La collezione Balli si caratterizza quindi per il suo legame con la storia del Cantone Ticino dove il gusto di un uomo interessato a moltissimi e svariati aspetti del mondo incontra la bellezza di alcuni oggetti che decise di preservare per le generazioni future.

#### Museo di Valmaggia

Mail: [info@museovalmaggia.ch](mailto:info@museovalmaggia.ch), tel.: +41 91 754 23 68  
Orari d'apertura: da martedì a domenica, festivi inclusi, dalle 13:30 alle 17:00.  
[www.museovalmaggia.ch](http://www.museovalmaggia.ch)

## Il braccialetto elettronico nel diritto civile

di Emanuela Epiney Colombo, avvocat

Il braccialetto elettronico (dispositivo munito di un sistema GPS) è una misura del diritto penale che evita, a determinate condizioni, l'incarcerazione. La sorveglianza elettronica può però essere ordinata anche dal giudice civile. La persona che è vittima di violenza, minacce o insidie può chiedere al giudice civile di vietare all'autore della lesione di avvicinarla o di accedere a un perimetro determinato attorno alla sua abitazione, di trattarsi in determinati luoghi, di mettersi in contatto con lei/lui, o di importunare in altro modo (art. 28b CC). Il giudice che ordina un simile divieto può, su richiesta della vittima, ordinare una sorveglianza elettronica mediante l'uso di un dispositivo elettronico che rileva e registra in continuo il luogo in cui si trova l'autore delle violenze (art. 28c del Codice civile). La misura può essere ordinata per un massimo di 6 mesi e prolungata di volta in volta di 6 mesi al massimo. I dati registrati sono cancellati dopo 12 mesi.

I giudici del Tribunale federale (sentenza 5A\_881/2022 del 2 febbraio 2023) hanno precisato in una sentenza di principio quali sono le condizioni alle quali la sorveglianza elettronica può e deve essere ordinata. Il caso riguardava due giovani sposi. Il marito era stato condannato nell'ottobre 2021 per lesioni corporali semplici e minacce e non aveva rispettato gli ordini ricevuti dai giudici penali e civili. Nella sentenza di divorzio del 2022 il giudice aveva vietato all'ex marito di prendere contatto in qualsiasi modo con la ex moglie e di avvicinarsi a meno di 300 m dalla sua abitazione. La ex moglie aveva in seguito chiesto di ordinare anche la sorveglianza elettronica dell'ex marito, misura respinta dai giudici cantonali. Il Tribunale federale ha rilevato che la sorveglianza elettronica prevista dall'art. 28c CC è di natura passiva e non permette un intervento immediato della polizia in caso di violazione del divieto di perimetro e dell'ordine di allontanamento, ma che consente di registrare i movimenti della persona e quindi di costatare facilmente eventuali violazioni degli ordini di protezione.

Nel caso concreto la restrizione della libertà personale insita nella sorveglianza elettronica, secondo i giudici del Tribunale federale, rispettava due delle condizioni poste dal principio costituzionale della proporzionalità (art. 36 della Costituzione federale): era idonea a rinforzare la protezione della vittima ed era necessaria dato il comportamento dell'ex marito, che aveva già infranto gli ordini delle autorità. Le autorità cantonali non si erano pronunciate sul terzo elemento della proporzionalità, ossia il carattere ragionevole della misura. Il Tribunale federale ha rinviato loro l'incarico per tale esame, con l'indicazione che il giudice civile deve ordinare la sorveglianza elettronica se tutte le condizioni poste dall'art. 28c CC sono realizzate.

## Pianificazione anticipata delle cure, di che cosa si tratta?

Dal 2013 la Legge svizzera sulla protezione degli adulti stipula che le direttive anticipate sono giuridicamente vincolanti. Di che cosa si tratta? Quando e come bisognerebbe redigerle? Perché farlo? Sono tutti interrogativi ai quali il geriatra e medico specialista in cure palliative Brenno Galli ha cercato di dare una risposta lo scorso 7 marzo al Centro diurno ATTE di Locarno. Ne abbiamo approfittato per approfondire il tema.

Redazione

**A** prescindere dall'età, chiunque potrebbe trovarsi improvvisamente sul letto di un ospedale senza la capacità di intendere e volere. In una tale situazione nessuno vorrebbe si prendessero delle decisioni contrarie al suo volere o non in linea con la sua visione della vita. È naturale. Ma come possiamo fare perché i medici e i nostri cari agiscano nel modo giusto? Le direttive anticipate e la pianificazione anticipata delle cure servono proprio a questo. Chiaramente a vent'anni non ci si pensa, pieni di salute e con tutta la vita davanti, è difficile immaginarsi di poter finire, dall'oggi al domani, in una sala operatoria. Con l'avanzare del tempo e degli anni, tuttavia, le cose lentamente cambiano. Non cambia però la nostra capacità di rapportarci al tema. «*Pianificare fa parte della nostra cultura. Parlare di queste cose però è qualcosa che mette in difficoltà e questa difficoltà è determinata dal fatto che devo esprimermi pensando a quando non potrò più farlo: è qualcosa di importante ma che spesso ci fa paura*», spiega il geriatra Brenno Galli.

Via via che il corpo invecchia, anche il tema delle direttive anticipate si fa più articolato: più si diventa fragili e incerti sulle proprie gambe, più la probabilità di trovarsi in una condizione tale da non essere in grado di intendere e volere aumenta. E a un certo punto non si tratta più di immaginare una situazione eccezionale, come a 20 anni, ma di valutare lucidamente che cosa vogliamo sia fatto nel caso una malattia dovesse compromettere, temporaneamente o irrimediabilmente, la nostra capacità di discernimento. Inevitabilmente si arriverà anche a toccare il tema del "fine vita". «*Se le direttive sono più generiche, fatte in genere quando si è in salute – sottolinea infatti il medico – la pianificazione anticipata delle cure (PAC o anche ACP) permette di stabilire, nello specifico, cosa vogliamo o non vogliamo sia fatto durante il nostro percorso terapeutico, quando non potremo più esprimerci in merito*».

### Malattia e fine vita tra desideri e realtà

«*È stato fatto un piccolo sondaggio, nel quale è stato chiesto a 150 pensionati "Se voi poteste scegliere come morire, come vorreste morire? Di morte improvvisa, dopo una breve sofferenza o dopo aver avuto molto tempo per poter elaborare la situazione e reagire di conseguenza? Come immaginabile, – racconta il geriatra – la gente de-*

### ACP – Advance Care Planning

La pianificazione anticipata delle cure (PAC o ACP) è un concetto integrale impiegato in ambito medico-sanitario su scala internazionale allo scopo di meglio garantire l'orientamento delle cure di un individuo incapace di discernimento verso i suoi valori. Il concetto ACP è nato negli anni 90 negli Stati Uniti e in Canada, si è poi diffuso nei paesi anglosassoni e in Germania negli anni 2000 per infine giungere anche in Svizzera, dove si è progressivamente affermato grazie al Programma nazionale di ricerca PNR 67 "Fin di vita" (2012-2017). Numerose pubblicazioni nonché vari studi e progetti condotti su scala internazionale oltre che nazionale trattano del concetto di ACP.

*sidererebbe o non svegliarsi più il mattino o, se sofferenza ci deve essere, che sia per poco tempo. Purtroppo però la realtà è tale che solo 1 persona su 10, muore improvvisamente, la maggior parte invece muore dopo un periodo più o meno lungo di aumento di bisogno di cure. Quindi questo fine vita è caratterizzato dalla perdita di autonomia e dalla necessità che qualcuno si occupi di noi.»* Il divario tra le aspettative e la realtà è un aspetto che gioca un ruolo importante anche nella pianificazione delle cure: occorre essere consapevoli della situazione e agire con un approccio realistico, ecco perché sarebbe opportuno redigere le ACP con l'aiuto del proprio medico. «*Bisogna ricordare sempre che ci sono delle differenze fra i desideri e le aspettative dei pazienti e la visione dei curanti. Per questo è importante parlarne: ci sono aspettative che magari risultano inadeguate*».

Essere consapevole del proprio percorso di malattia è il punto di partenza per prendere delle decisioni più puntuali: «*Se ho ben chiaro come si evolverà la situazione, posso decidere in anticipo cosa voglio o non voglio sia fatto. Magari mi andrà bene l'antibiotico e di andare in ospedale ma non di essere intubato e ricoverato in cure intense. Ognuno ha la propria scala delle priorità: per qualcuno è importante non provare dolore, per tanto, in caso di malattia, dormirò quasi tutto il giorno a causa dei medicinali; per qualcun altro invece è prioritario rimanere vigile e sveglio per poter condividere dei momenti con i cari, quindi metterà in conto che proverà un po' più di dolore.*»

## Vecchiaia e demenza

Le malattie cardiovascolari e quelle oncologiche da diversi decenni sono le prime due casue di morte in Svizzera. Ad esse si è affiancata, al terzo posto, la demenza: «È una novità degli ultimi anni. Fino a una trentina d'anni fa non era così. Questo dato è chiaramente legato all'invecchiamento della popolazione. La vecchiaia è il fattore di rischio più grande in questo senso: più si invecchia più il rischio di sviluppare una demenza aumenta.» È questo uno dei problemi fondamentali al quale la nostra società deve fare fronte oggi e con il quale si troverà sempre più confrontata in futuro. «Nel 1970 l'aspettativa di vita era meno di 50 anni. Sapendo che sotto ai 60 anni la demenza è inferiore al 2%, è chiaro che in quegli anni questa malattia non poteva essere un problema. Ora, se immaginiamo che l'aspettativa di vita nel 2060 sarà superiore ai 90 anni, la situazione si prospetta ben diversa. perché dopo i 90 anni il rischio di sviluppare una demenza è del 30%.» È un dato rilevante che mostra in modo molto chiaro le sfide sociali e sanitarie che ci aspettano nei prossimi anni.

## Un atto di autodeterminazione

«Le ACP sono un processo comunicativo nel quale il paziente, parlando con il medico curante (o i medici) e i familiari può esprimere i suoi desideri, ciò che vuole o non vuole sia fatto. In questo dialogo in cui tutte le parti sono coinvolte, è importante che emergano tutte le preoccupazioni legate al momento in cui il paziente non sarà più in grado di prendere delle decisioni. È un atto di autodeterminazione: se lo faccio so che faranno quello che io voglio, non quello che vogliono gli altri. Per farlo è indispensabile che il paziente abbia bene presente a che cosa va incontro e questo va adattato a seconda del percorso che la malattia prende.»

I pilastri delle ACP ruotano attorno a poche domande fondamentali:

- Sono infornato bene? Ho ben chiari quali sono i rischi a cui vado incontro?
- Cosa è importante per me?
- Cosa voglio, cosa non voglio?
- Chi parlerà per me quando io non potrò più farlo?

Secondo Brenno Galli, quest'ultimo punto è particolarmente importante: «Se non vogliamo affrontare il tema, definiamo almeno chi sarà il nostro rappresentante terapeutico, chi parlerà per noi quando noi non potremo più farlo. Chiaramente la persona designata dovrà essere informata sui nostri desideri e dovrà sapere che sarà lei a fare le nostre veci. È impor-

*tante che sia qualcuno che sia in grado di decidere per noi e non per se stesso (per esempio un coniuge potrebbe voler tenere in vita a tutti i costi il proprio partner, quando quest'ultimo preferirebbe invece di no). Ecco perché di solito sarebbe meglio non fosse un familiare ma un buon amico. Una persona fidata e informata che saprà dire se la persona vuole andare all'ospedale, o essere ricoverata in cure intense, o rianimata, o intubata o attaccata a una macchina.»*

---

**La pianificazione  
anticipata delle cure è un  
atto di autodeterminazione  
molto importante sia per noi,  
sia per chi dovrà decidere  
al nostro posto quando noi  
non potremo più farlo.**

---

## I limiti delle ACP

Chiaramente anche le ACP hanno dei limiti: «Non tutto è possibile, non tutto è prevedibile o previsto – ci tiene a sottolineare il medico – Le disposizioni devono essere: eticamente ammissibili, praticamente realizzabili e giuridicamente lecite. Il diritto di rifiutare misure terapeutiche non può essere applicato ad ogni misura di assistenza. Non posso rifiutare le cure di base. È possibile rifiutare un trattamento ma non si può esigere un trattamento. Posso rifiutare il trapianto di rene ma non esigerlo. Nel caso di un paziente pieno di metastasi, se non è il caso rianimarli non lo si rianima, anche se lo vuole. Ricordiamoci che la rianimazione non va mai come nei film. Quando una persona viene rianimata, difficilmente torna come prima, a maggior ragione se è rimasta 10 minuti inerme in attesa di soccorsi.»

## Quando fare le ACP e dove tenerle

Le direttive anticipate generiche possono essere fatte in ogni momento della vita e andrebbero sempre aggiornate, la pianificazione delle cure sarebbe necessaria nel momento in cui «i periodi buoni diventano rari. Quando i ricoveri si susseguono, diventano più di uno all'anno per la stessa malattia, quando, in oncologia, si presentano le metastasi, quando la malattia fisica o cognitiva impone un grave declino funzionale (il paziente non è più autonomo), se le cadute hanno portato a delle fratture o se ci sono degli

*interventi medici di un certo peso».*

Le ACP sono vincolate, ciò significa che il medico deve designare i suoi provvedimenti tenendone conto. Per farlo è ovviamente necessario che queste direttive, costituite in forma scritta datate e firmate (utilizzando un modello prestampato o scritte di proprio pugno con parole proprie), siano accessibili. Occorre quindi tenerle in un luogo noto a chi dovrà fare le nostre veci, o affidarle direttamente al nostro medico curante. Come detto, «il medico è tenuto a seguire quanto scritto dal paziente, salvo che le sue indicazioni violino le prescrizioni legali o che sussistano dubbi fondati che esse esprimano la volontà libera del paziente.»

## Modelli da stampare e compilare

Le direttive così come la pianificazione anticipata delle cure possono essere redatte anche a mano. Esistono però già dei modelli preimpostati, con tutte le domande del caso, che possono essere stampati e compilati. Una versione breve e una dettagliata si possono trovare sul sito dell'associazione professionale dei medici svizzeri: [www.fmh.ch/it](http://www.fmh.ch/it). Una volta aperta la schermata iniziale, cliccare su "Disposizioni del paziente" (accanto all'immagine, sulla destra).

Sul sito di Prosenectute c'è invece la possibilità di scaricare e poi compilare il Docupass, un vero e proprio dossier previdenziale che oltre alle direttive legate alla salute tocca anche aspetti giuridici e di natura testamentaria. Per accedervi occorre entrare nel sito: [www.prosenectute.ch/it](http://www.prosenectute.ch/it) e, in basso a destra, cliccare su "Sia fatta la mia volontà".

## La donazioni di organi

Il 15 maggio 2022, il popolo ha votato a favore del modello del consenso presunto per la donazione di organi. Chi non vuole donare i propri organi e tessuti dopo la morte dovrà ora dichiararlo. Il nuovo disciplinamento non è ancora in vigore. Dichiarate in forma scritta se intendete donare o meno organi, tessuti o cellule dopo la vostra morte. Se la vostra volontà non è nota, saranno i vostri familiari a doversi confrontare con questo tema. Non abbandonateli a sé stessi.

## Oggi è permesso prelevare organi dopo il decesso solo in presenza di un consenso.

Le nuove regole dovrebbero essere applicate a partire dal 2025: chi NON vuole donare organi deve documentarlo.

Maggiori informazioni su:

[www.vivere-condividere.ch](http://www.vivere-condividere.ch)

# Storie di donne, generazioni a dialogo

di Sonja Crivelli, Margherita Tavarini-Pedretti, Anita Testa-Mader

Il Quaderno "Percorsi di donne. Confronti e dialoghi intergenerazionali" nasce dalla volontà di lasciare una traccia di quanto letto, discusso, appreso durante gli incontri delle donne del gruppo Valori intergenerazionali/Educazione di AvaEva, gruppo che nasce come sviluppo di un precedente progetto che aveva portato alla redazione del Quaderno "Donne di AvaEva si raccontano" nel 2016.

L'interesse a nuovi confronti attorno ai tanti aspetti della vita ha portato le AveEve a condividere alcune delle tappe del proprio percorso.

Il primo passo è stato quello di ricordare il movimento femminista, per chi vi aveva partecipato attivamente e, più in generale, di mettere in luce l'influenza che esso ha avuto. Ci si è pure interrogate su cosa aveva significato allora attraversare il Sessantotto, un mondo che stava cambiando, che faceva affiorare e portava nuovi valori, nuove percezioni di sé come donna e faceva nascere la necessità di nuove modalità di relazione.

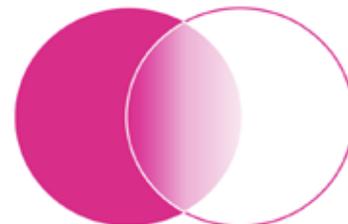
Rivivere quei momenti ha permesso di cogliere quanto è stato percepito e come questo ha inciso sul nostro quotidiano, sulla volontà di dare nuove forme di rapporti tra donne, all'interno della famiglia con il partner, nuovi approcci educativi alle figlie e ai figli. La necessità di meglio capire l'intreccio fra il mondo e il nucleo della famiglia ha spinto a ridisegnare l'educazione ricevuta da piccole, quello che si è appreso durante le attività quotidiane, la condivisione di spazi e di esperienze, senza libri e attraverso il "detto" e "non detto". Attraverso il ricordo, si è cercato di ricostruire il legame con le mamme e nonne per cogliere quei messaggi e quei valori che hanno lasciato un segno: un raccontare di sé dai primi passi di bambina e adolescente a donna madre e nonna e compagna di vita.

È emersa una donna diversa dalle mamme e nonne quando avevano la stessa età, che ha rotto con le regole della famiglia patriarcale e l'educazione che questa determinava.

Il nesso tra passato e presente ha fatto nascere il desiderio di meglio definire i valori di allora e di oggi e per i quali ci si è impegnate, a interrogarsi sulla loro evoluzione, su cosa è rimasto, su cosa è cambiato. Questa pubblicazione rappresenta pertanto la sintesi di un'attività che intreccia i ricordi, le esperienze delle AveEve del gruppo con le parole di giovani donne della generazione delle loro figlie raccolte in interviste svolte dalle AveEve stesse. Vengono affrontati e confrontati aspetti del quotidiano come il rapporto con il partner, la cura e l'educazione delle figlie e dei figli, la formazione e la professione, la sessualità, i valori, gli stereotipi, il rapporto con il femminismo.

È la descrizione di scampoli di vita di donne dalla fine dell'Ottocento ad oggi, la loro soggettività in un mondo che cambia, senza trarre conclusioni

## Percorsi di donne educazione e valori Confronti e dialoghi intergenerazionali



Testimonianze di donne del  
Movimento AvaEva e di donne  
della generazione delle loro figlie

A cura di  
Sonja Crivelli, Margherita Tavarini-Pedretti, Anita Testa-Mader

unificanti. L'assunzione dell'identità collettiva porta a uscire dalla dimensione solitaria, alla conoscenza e all'accettazione della propria storia. Identità collettiva e identità individuale sono distinte ma si intrecciano e portano il segno delle trasformazioni culturali e sociali.

Il Quaderno aiuta a conoscere il filo conduttore che lega le generazioni di donne.

Porta pure i segni della mutazione del pensiero collettivo, del tentativo di liberarsi dagli stereotipi che hanno definito il ruolo della donna nella società e della volontà di costruire assieme agli uomini sensibili a questi temi una nuova visione delle relazioni umane, libere dalla cultura patriarcale, come pure di difendere delle conquiste ottenute con tanta fatica.

Mette in evidenza il ruolo dell'educazione sia in famiglia sia a scuola, il compito di veicolare e praticare la cultura del rispetto, della parità di diritti, dell'autonomia di pensiero.

La traccia del cammino percorso dalle AveEve nella ricerca di un filo conduttore fra le nonne, le mamme e le generazioni delle nostre figlie e nipoti porta a cogliere le immagini che danno significato all'oggi e al domani: il passato dialoga con il presente e aiuta a pensare al futuro.

José Saramago, premio Nobel per la letteratura dice: "Appena si conoscono e hanno tanto da dire, è la grande interminabile conversazione delle donne, sembra cosa da niente, questo pensano gli uomini, neppure immaginano che questa è la conversazione che trattiene il mondo nella sua orbita, se non ci fossero le donne che si parlano tra loro, gli uomini avrebbero già perso il senso della casa e del pianeta" \*.

**Il quaderno "Percorsi di donne" sarà presentato il 3 giugno dalle 10:00 alle 13:00 alla Cascina di Sorengo, in via Cremignone 4G. Chi fosse interessato all'acquisto, può farne richiesta scrivendo a: [info@avaeva.ch](mailto:info@avaeva.ch), costo 15 CHF.**

\* José Saramago, *Memoriale del convento*, Milano, Feltrinelli, 1998, pag. 97.

# Deboli di udito

## Problemi di udito a scuola, che fare?

di Maria Grazia Buletti

Le famiglie che vivono la realtà di un figlio con problemi d'udito conoscono l'importanza di essere accolti in una forma di accompagnamento da parte di qualcuno competente che sappia rispondere a mille perché e che aiuti a coordinare l'evoluzione delle necessità con la crescita e la scolarizzazione. Nel 2015 è nato il gruppo Krisalide, costituitosi dall'unione delle forze di ATiDU, Pro Infirmis e Federazione svizzera dei sordi, il cui comune intento è informare le famiglie proprio sulla modalità di gestione delle difficoltà uditive dei bambini e facilitare lo scambio di esperienze tra loro, riservando e accogliendo le esigenze dei nuclei familiari e del bambino stesso, e traducendole in atti sul territorio per rendere "visibili" le problematiche uditive. Sentire ma non capire è un handicap poco visibile, che si tende a dimenticare trascurando di approfondire la scarsa conoscenza dei problemi uditivi e pensando a torto che con un apparecchio acustico si senta come le persone normo udenti. Ciò capita anche a scuola dove, spiega Cinzia Santo di ATiDU, c'è ancora troppo spesso una tendenza a non preparare a sufficienza il terreno per l'accoglienza di uno studente con problemi d'udito. Eppure, è innegabile l'importanza della sensibilizzazione della scuola su questo tema, e della preparazione all'accompagnamento per i docenti che in classe si confronteranno con questi allievi. Pur essendo d'aiuto, gli apparecchi acustici e gli IC non sostituiscono infatti un buon orecchio, il loro atteggiamento diventa quindi fondamentale perché questi allievi riescano a seguire bene le lezioni. Come? Attraverso piccoli accorgimenti, come rendere visibile il proprio viso in modo da facilitare la lettura delle labbra (per gli uomini: i baffi non devono coprire le labbra); non parlare in fretta, articolando bene parole semplici; far sì che si intervenga uno alla volta durante le lezioni e non parlare mentre si scrive alla lavagna (si è di spalle); ripetere il riassunto delle relazioni e le risposte degli scolari; usare e far passare il sistema FM per parlare; i sottotitoli aiutano gli udiolesi a capire meglio la lingua parlata (tele e internet); scrivere gli spunti importanti aiuta l'assimilazione della lingua e riduce i malintesi o le interpretazioni; curare l'acustica dell'ambiente eliminando i rumori di sottofondo, e verificare che l'alunno goda di una buona posizione per comprendere bene. Senza dimenticare che la lingua parlata è più lenta per le persone audiolese, le domande di chiarimento confermano la comprensione da parte dell'allievo, ed egli si stanca più facilmente perché la sua attenzione è più sollecitata.

Contatti & Info: [info@atidu.ch](mailto:info@atidu.ch)

### L'importanza dell'ascolto

di Daniela Bolliger

Sono Daniela Bolliger e, come assistente sociale, mi occupo di consulenza alle persone con problemi uditivi da Pro Infirmis. Collaboro da anni con l'associazione ATiDU ed altri Enti del territorio dedicati a



questo ambito. In passato, da persona udente avevo l'idea sbagliata che l'apparecchio acustico diventasse un nuovo "orecchio" per la persona che lo indossa. Esso è un ottimo mezzo ausiliario, ma nella pratica quotidiana il suo utilizzo può essere migliorato, anche solo se nel quotidiano vengono attuati alcuni accorgimenti e comportamenti da parte delle persone udenti. Ad esempio, allorché gli insegnanti di una classe erano consapevoli della gestione della lezione, e usavano semplici regole per una comunicazione più inclusiva, abbiamo osservato effetti positivi sull'attenzione degli studenti udiolesi. La nostra pratica professionale ci ha permesso di riscontrare che lo stesso corpo dei docenti è aperto e positivo nell'accogliere strumenti utili a favorire l'apprendimento dei ragazzi. Perciò, l'attività di sensibilizzazione e informazione nei diversi contesti di vita di queste persone è fondamentale, affinché ciascuno si attivi nell'"ascolto" dell'altro, nei suoi bisogni e nella sua unicità.

**Associazione  
per persone  
con problemi d'udito**

**ATiDU  
Ticino e Moesano  
Salita Mariotti 2  
6500 Bellinzona  
Tel: 091 857 15 32  
[info@atidu.ch](mailto:info@atidu.ch)  
[www.atidu.ch](http://www.atidu.ch)  
CCP 69-2488-3**

**ATiDU  
vi  
ascolta  
tutti!**

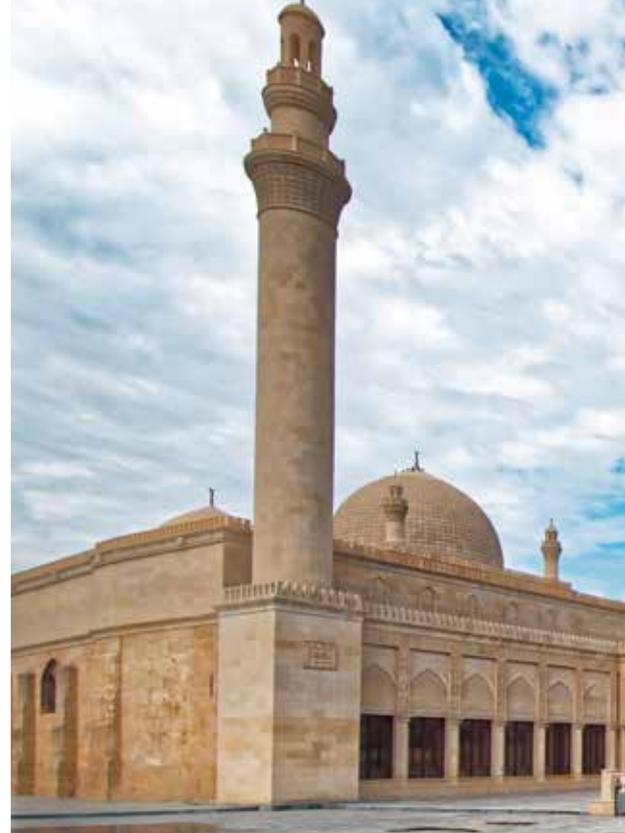


## Azerbaijan, tra preistoria, natura e petrolio

Dal diario di bordo di Franca Bonalumi, le impressioni del viaggio che l'ha portata alla scoperta dell'Azerbaijan e della sua storia.

L'Azerbaijan è un piccolo Stato del Basso Caucaso nato dopo la dissoluzione dell'Unione sovietica nel 1991. Non è tra le mete più gettonate. È però un Paese che ultimamente si è fatto conoscere tramite grandi eventi sportivi (Formula Uno, finali europee di calcio) e tornei di scacchi, inoltre, ora, dell'Azerbaijan si parla soprattutto per via del petrolio, in particolare da quando è stato inaugurato l'oleodotto che porta giornalmente milioni di barili fino in Europa. Posizionato in una zona dal recente passato turbolento – penso alla Cecenia, al Daghestan e in particolare la regione del Nagorno Karabakh, teatro di una sanguinosa guerra con gli Armeni che risale a pochi anni fa – è un paese che sta rapidamente cambiando e conosco un grande sviluppo che porterà con sé una forte crescita economica. Motore trainante di questo cambiamento sono appunto gli enormi introiti derivanti dal petrolio e dal gas naturale, che qui continua a fluire nelle Casse dello Stato. Il petrolio ha reso molto ricco questo paese. Già l'arrivo all'aeroporto di Baku, dall'architettura moderna e imponente, tutto legno chiaro, acciaio, vetro e tanta luce, si capisce che si è rivisti in un luogo dove regna un certo benessere

Affacciata sul Mar Caspio, la capitale Baku, "la città dove soffia il vento", si è scrollata di dosso gli anni grigi della dominazione russa e oggi vive un'esplosione di ricchezza e di sviluppo, tra negozi eleganti, firme della moda e del design, SUV moderni e concessionarie delle maggiori case automobilistiche, costruzioni dalle forme avveniristiche, in vetro, a volte bizzarre, ma eleganti e lussuose anche se spesso danno l'impressione di essere vuote. Intanto si stanno edificando anche diversi alberghi molto belli, per accogliere turisti che per il momento non sono ancora molti.



### Mare, grattacieli e storia

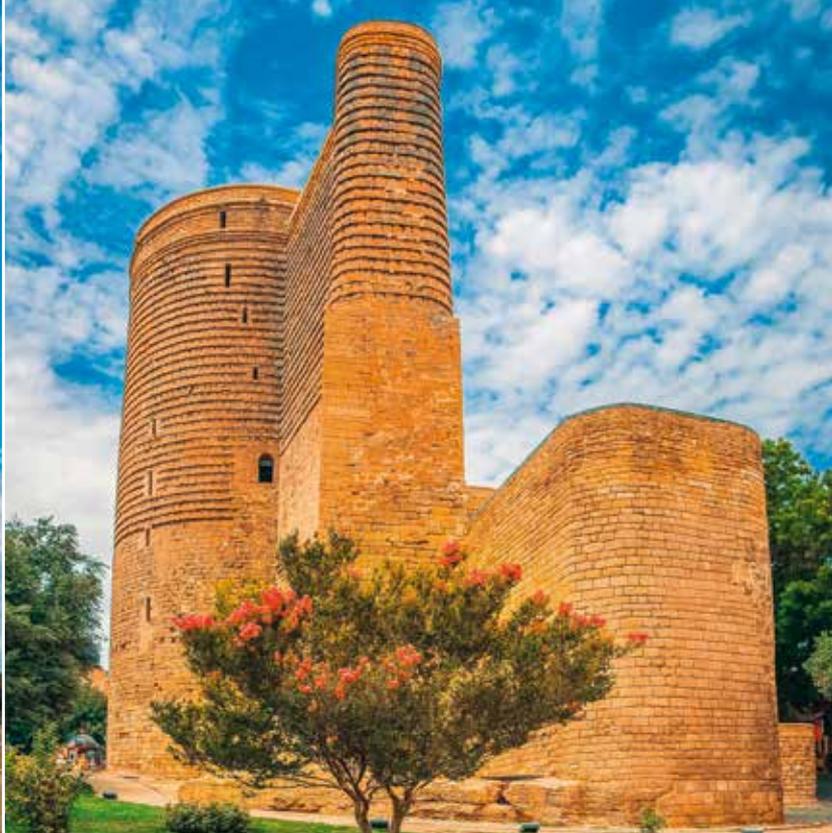
Il vero centro della città è il suo lungomare, lungo ben 16 Km. Un vero polmone verde sulle rive del Caspio. Principale luogo di svago con il suo viale alberato, ricco di giardini, di fontane, giochi d'acqua, di canali, ponti, il tutto ben tenuto e dove, noto, la pulizia regna sovrana.

Appena scende la sera, a Baku tutto si illumina a festa dando vita a uno spettacolo di colori e, senza nessuna economia, a uno scintillio di luci. Là, sulla collina, svettano i tre grattacieli, le tre Fiamme, che sono l'emblema del Paese, con i loro colori che cambiano continuamente e si trasformano in tre lingue di fuoco, dotate come sono di 10'000 LED.

Tra tanta modernità e ricchezza, separato da alte mura, sorge il centro storico di Baku dove, una volta entrata, mi accoglie il Palazzo degli Shirvanshah, vasto complesso reale, con moschee, hammam, caravanserragli e la "Torre della Vergine", eredità del passato di Baku. Passato che rappresentava una tappa fondamentale per le carovane che percorrevano la Via della Seta, divenuto oggi Patrimonio dell'Unesco.

A lato, le cosiddette tre Fiamme illuminate di notte e i petroglifi che si possono vedere nel Parco del Gobustan. Sopra il palazzo degli Shirvanshah, la Torre della Vergine e un'immagine dei bizzarri vulcani che eruttano fango.





Poi, però, appena fuori Baku, verso sud, tutto cambia velocemente. Già ai limiti della città, costeggiando un mare, per nulla invitante, triste, madreperlaceo, senza onde, si scorgono piattaforme petrolifere e centinaia di trivelle che lentamente compiono i loro movimenti rotatori. Alcuni sono ormai degli scheletri arrugginiti che succhiano però incessantemente il sottosuolo. Nelle cittadine che si incontrano, le costruzioni cominciano ad essere molto più modeste. I vari SUV luccicanti incontrati nel centro città sono sostituiti da vecchie e malandate "Lada". La differenza che si riscontra è notevole.

### **Il Parco del Gobustan e i vulcani**

Al di là del triste paesaggio fuori Baku, c'è un posto che merita di essere visto: il Parco nazionale del Gobustan, una riserva protetta dall'Unesco per il suo valore naturalistico e storico. In questo luogo sono state trovate sulle rocce delle antichissime incisioni rupestri, raffiguranti uomini primitivi, scene di caccia, animali e imbarcazioni. Sono petroglifi, esempi di arte primitiva, risalenti fra 5'000 e 20'000 anni fa. Guardandoli sembra di

tornare indietro nel tempo, a quando i cacciatori dell'Età della Pietra si stabilirono nelle grotte e, con le loro incisioni, ne decorarono gli interni. Accanto al parco, sorge un moderno e interessantissimo museo in cui si racconta la storia e la geografia dei petroglifi di tutto il mondo. Nelle sale sono custoditi alcuni importanti reperti con antiche incisioni preistoriche e sono presenti alcuni allestimenti che descrivono l'ambiente di quei tempi e il significato delle incisioni.

Poi, percorrendo una strada sterrata, con una vecchia Lada ormai segnata dal tempo, attraverso un paesaggio quasi lunare, e dopo una breve salita, arrivo sulla cima di un colle. E qui, con grande meraviglia, ho potuto osservare bizzarri, piccoli crateri che, brontolando e sbuffando vapore eruttavano non lava, bensì fango liquido, ma appiccicoso, scuro e caldo. Il calore, in questa regione arida, era opprimente. Un luogo che sorprende se si pensa che oltre 300 dei 700 vulcani di fango esistenti al mondo sono proprio concentrati qui. Un fenomeno della natura che offre uno scenario unico, dove tutto attorno è un silenzio quasi surreale, rotto solo dal borbottio dei vulcani.

## Sentirsi realizzati aiutando la comunità

di Katjuska Schär\*

L'Associazione Ticinese Terza Età (ATTE) è una realtà viva, attiva e presente sul territorio in modo capillare. Tuttavia, come molte altre organizzazioni, l'ATTE ha un bisogno costante di nuovi volontari che vogliono impegnarsi a migliorare la qualità della vita delle persone e della comunità nel suo insieme. In questo articolo, esplorerò i benefici del volontariato per i volontari stessi fornendo anche alcuni consigli pratici per chi desidera approcciarsi a questa nuova attività.

### I benefici del volontariato

Diventare volontario dell'ATTE può rappresentare un'esperienza gratificante e significativa per chiunque desideri dare il proprio contributo alla società e trascorrere del tempo di qualità con gli altri membri dell'associazione. Questo ingaggio nella comunità può portare numerosi benefici sia per la persona che per la comunità. Ecco alcuni dei principali:

- **Senso di appagamento personale:** il volontariato permette ai volontari di sentire di aver contribuito attivamente alla comunità e di avere un impatto positivo sulla vita degli altri. Questo può portare a un senso di realizzazione personale e di soddisfazione.
- **Miglioramento delle competenze:** diventare volontario richiede l'acquisizione di nuove competenze e abilità: gestione del tempo, comunicazione efficace, risoluzione dei problemi, collaborazione con gli altri... Tutte competenze che possono essere utili anche nella vita quotidiana e professionale.
- **Creazione di legami sociali:** il volontariato è un'ottima opportunità per incontrare nuove persone e creare legami sociali significativi con altri volontari e membri della comunità.
- **Miglioramento della salute mentale:** il volontariato può avere effetti positivi sulla salute mentale, aiutando a ridurre lo stress, l'ansia e la depressione.
- **Contributo al bene comune:** il volontariato è un modo per contribuire al bene comune e per rendere la comunità un posto migliore in cui vivere.

### Consigli pratici per i volontari

Se stai pensando di diventare un volontario dell'ATTE, o già lo sei, ecco alcuni consigli pratici per iniziare:

1. **Identifica i tuoi interessi e le tue abilità:** scegli un progetto che sia in linea con i tuoi interessi e le tue abilità, in modo da poter contribuire al meglio delle tue capacità.
2. **Fai un impegno realistico:** impegnati solo per il tempo che puoi effettivamente dedicare. È meglio dare un piccolo contributo co-



stante che impegnarsi troppo e poi dover abbandonare.

3. **Sii aperto al feedback:** accetta il riscontro costruttivo dai coordinatori e dai membri dell'ATTE. Ciò ti aiuterà a migliorare le tue abilità e il tuo contributo.
4. **Cerca l'aiuto dei coordinatori:** non esitare a chiedere aiuto ai coordinatori dell'ATTE se hai bisogno di supporto o di ulteriori informazioni sul progetto.
5. **Stabilisci relazioni con gli altri volontari:** cerca di stabilire relazioni positive con gli altri volontari in modo da creare un ambiente di lavoro collaborativo e piacevole.
6. **Comunica efficacemente:** assicurati di comunicare in modo chiaro e tempestivo con i coordinatori e gli altri volontari. Questo aiuterà a evitare eventuali malintesi o problemi di comunicazione.
7. **Mantieni una mentalità positiva:** il volontariato può essere impegnativo e stressante a volte, ma cerca sempre di mantenere una mentalità positiva. Ciò ti aiuterà a rimanere motivato e a ottenere il massimo dal tuo impegno.
8. **Celebra i successi:** celebra i successi del progetto e le tue conquiste personali come volontario. Questo ti aiuterà a mantenere alta la motivazione e a godere appieno dell'esperienza di volontariato.
9. **Continua a imparare:** il volontariato è un'opportunità per acquisire nuove abilità e conoscenze. Cerca di sfruttare al massimo questa occasione per imparare e crescere come volontario.
10. **Non arrenderti:** il volontariato può essere impegnativo e talvolta frustrante, ma non arrenderti. Ricorda che il tuo contributo è prezioso e che stai facendo la differenza: non esitare a chiedere aiuto se ti senti in difficoltà.

*"Il volontariato non richiede solo tempo, ma anche passione e cuore: vieni a far parte della nostra squadra!"*

Contatta [volontariato@atte.ch](mailto:volontariato@atte.ch) per annunciarti!

\*Katjuska Schär, coordinatrice del volontariato ATTE.  
Contatti:  
+41 91 850 05 54, [volontariato@atte.ch](mailto:volontariato@atte.ch)



Sala gremita per l'assemblea ordinaria di Biasca e Valli tenutasi il 25 marzo.

## BIASCA E VALLI

### Tre Valli in assemblea

Si è tenuta a Bodio il 25 marzo scorso l'assemblea ordinaria. Tra gli intervenuti il presidente cantonale con il vicepresidente e il segretario, e il sindaco di Bodio. Dopo i saluti del sindaco e del presidente cantonale è stato letto un messaggio del capo del DSS on. De Rosa che ha voluto significare la sua vicinanza all'ATTE.

Il presidente De Boni ha evidenziato come oggi occorra riflettere sul passato, sul presente ma anche sul futuro. Verranno organizzati altri eventi per i 40 anni della Sezione.

Movimento soci, finanze, strutture, punti forti, la presenza sul territorio sono i temi esposti come pure la scarsità di volontari, l'erosione dei soci, la limitatezza finanziaria e la mancanza di comunicazione. Il comitato sezionale si attiverà sul rafforzamento della partecipazione, la relazione col territorio, la ricerca di soci e volontari, l'equilibrio finanziario. Con le autorità locali e i loro uffici la collaborazione è buona. Le presidenti delle sezioni locali hanno illustrato le attività.

Yves Toutoungi, responsabile del Centro diurno di Biasca, ha presentato le attività del 2022. Gabriella Rossetti ha presentato i conti delle sottosezioni per l'approvazione. Attilio Cometta e Gian Piero Bianchi sono entrati nel comitato sezionale. In seguito i membri hanno apprezzato l'aperitivo, il pranzo, il pomeriggio musicale consolidando le relazioni.

### I primi passi di una collaborazione che vuole guardare al futuro

L'associazione ticinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale (ATGABES) è venuta a convivere sotto lo stesso tetto del CD ATTE (centro Diurno "il Centro") di Biasca. È un evento importante perché offre una grande opportunità. La condivisione degli spazi non è solo una misura che permette a entrambi gli enti di beneficiare di spazi da utilizzare in comune con un discreto margine di risparmio, ma anche un grande opportunità di sinergie proprio nelle attività che si possono sviluppare in comune generando uno scambio foriero di inclusione e integrazione sociale. A beneficiarne di questa sinergia non sono solo i fruitori bensì l'intero territorio e la sua qualità di vita. L'anziano, e si parla anche di giovani anziani che potrebbero inserirsi in questo scambio, ha esperienze di vita, una narrazione forte alle spalle e nel cuore, il

giovane che necessita di un'educazione speciale potrebbe, nel suo incontro con l'anziano, donare la sua energia, la sua voglia di vivere, il suo amore. I genitori di questi giovani potrebbero attraverso questo scambio ricaricarsi di quelle energie e di quella esperienza che permettono di affrontare il difficile compito che, oggi ancor più, i genitori, gli educatori devono assumere.

Allora, questo spazio d'incontro sociale diventa effettivamente inclusivo. Nello scambio le diversità diventano ricchezza, crescita per tutti. Crescita che si realizza solo attraverso il vivere assieme. L'esperienza vissuta nel centro metterà le sue radici e si estenderà con influssi benefici in tutto il contesto regionale. Ci si conosce meglio, ci si incontra con un bel saluto e un radioso sorriso che infonde, a chi lo dona e a chi lo riceve, il piacere di gustare la vita.

Questi scambi vanno quindi a rafforzare la rete sociale degli scambi che permette ad ognuno di vivere la quotidianità con maggior sicurezza, con maggior equilibrio perché chi vi fa parte sente di appartenere a qualcosa. La sua identità stessa ne esce rafforzata. Si sente qualcuno e il suo vivere acquista maggior senso.

Da questa sicurezza nasce il coraggio di chiedere quando c'è un bisogno. Potrebbe sembrare una banalità ma il coraggio di chiedere a un passante: «Scusi, mi potrebbe dire a che ora passa il prossimo bus?», dà la forza del dirsi, tra sé e sé: «Ce l'ho fatta, ho risolto un problema, mi ha aiutato, non son solo in questo paese.»

Così si tornerà al CD ATTE "il Centro" con tanta voglia di incontrare gli amici e fare il pieno di Amore di cui tutti abbiamo tanto bisogno.

Bellinzona la Città leader della qualità di vita e dell'inclusione

# Tutti in Piazza

Festa openair delle associazioni socioculturali bellinzoneesi  
**Piazza Buffi - Bellinzona - Sabato 3 giugno 2023**  
In caso di condizioni meteo avverse 30 settembre 2023

Si ringraziano  
Città di Bellinzona  
BancaStato  
TIWAGINI  
e numerosi sostenitori privati.

Organizzazione  
Club Andromeda Perseo di Bellinzona  
ondemedia  
B.B.U. CERVO

[www.tuttinpiazza.ch](http://www.tuttinpiazza.ch)  
[@tuttinpiazzabellinzona](https://twitter.com/tuttinpiazzabellinzona)



Pranzo di Pasqua al Centro diurno di Locarno.



Il Gruppo Alto Vedeggio si aggiorna sulle regole della strada.



Il Gruppo Melide in visita alla Rega.

## LOCARNESE E VALLI

Diventare punto d'attrazione per il quartiere, la città, la regione. Bel traguardo quello che si pone il nostro Centro Diurno! Vuole essere aperto a tutte e tutti, con proposte che vanno dal pranzo alla tombola settimanali, ad attività ludiche e lavori manuali, a momenti di informazione e formazione. Senza grosse pretese, se non quella di creare opportunità di incontro e di suscitare possibilmente nei nostri soci il desiderio di essere soggetti attivi.

Delle esperienze vissute in questo ultimo periodo vogliamo ricordare gli incontri, con il dottor Brenno Galli sulle direttive anticipate; con il vice-direttore dell'Azienda Elettrica Ticinese Edy Losa sulle sfide energetiche del nostro cantone; con i soci che hanno animato l'assemblea annuale della nostra Sezione, alla quale ha partecipato anche il presidente dell'ATTE cantonale signor Giampaolo Cereghetti, con Claudio Troise, per gustare alcuni racconti, poesie e canti popolari, e con Yor Milano, per interrogarci sul futuro del nostro dialetto.

Per l'autunno stiamo pensando alla presentazione di alcune vicende che rivelano il coraggio e la creatività della gente comune del nostro cantone e della nostra nazione. Potremo essere più precisi nell'edizione di settembre.

## Gruppo Gambarogno

### Successo per "Se mi muovo mi mantengo informa"

Il pomeriggio informativo sul tema "Se mi muovo mi mantengo in forma" organizzato in collaborazione con il servizio sociale del Gambarogno e l'Associazione PIPA, ha avuto l'adesione di ben 55 presenti. Tutti si sono detti molto soddisfatti e riconoscenti per le informazioni ricevute. Un plauso ai relatori.

## LUGANESE

### Gruppo Melide

#### Visita alla Rega

Martedì 21 marzo il nostro Gruppo ha fatto visita al Centro della Guardia Aerea Svizzera di Salva-

tagio REGA all'aeroporto di Locarno Magadino. I 19 partecipanti hanno visto da vicino il Centro, l'Elicottero Agusta di intervento e scoperto, grazie a un bel filmato, tutte le attività svolte dalla squadra. Per completare la giornata pranzo e visita al Centro Sportivo Nazionale della Gioventù a Tenero.

## Assemblea ordinaria

Presso la Sala Multiuso si è tenuta l'Assemblea annuale ordinaria per l'approvazione dell'attività 2022. Assemblea ben frequentata. Erano presenti 34 soci. I lavori sono stati diretti dalla signora Marietta Masdonati. La relazione presidenziale, finanziaria ed il rapporto dei revisori sono stati approvati all'unanimità. Durante l'assemblea c'è stato il passaggio della carica di Cassiere dalla signora Monti alla signora Fancello. Cristina Monti è stata giustamente ringraziata e festeggiata per la lunga attività in seno al nostro gruppo. L'Assemblea si è conclusa con un filmato di una parte di Don Camillo e Peppone e con un'ottima merenda.

## Gruppo Alto Vedeggio

### Sicurezza al volante

Nel solco dei nostri pomeriggi formativi, giovedì 9 marzo i signori Franco e Fabrizio Masci (maestri conducenti) ci hanno guidati – è il caso di dirlo – attraverso un interessante quanto stimolante pomeriggio incentrato sulla Sicurezza stradale. In particolare ci siamo dedicati al ripasso delle principali regole da osservare quando ci mettiamo al volante. L'argomento, inutile sottolinearlo, è importante per tutti noi anziani, che utilizziamo ancora con piacere l'automobile e quotidianamente affrontiamo il traffico sempre più intenso, ma disciplinato da regole, che necessitano di essere ben conosciute da ogni utente della strada. Per quest'occasione eravamo per così dire in trasferta a Tavernes, presso la Sala del Centro San Carlo, che si presta a meraviglia per manifestazioni di questa natura.



Pomeriggio di porte aperte alla residenza Bel di Bellinzona lo scorso 27 aprile. Presente anche l'onorevole De Rosa.



Applausi e ringraziamenti durante l'assemblea a Melide.



Volti soddisfatti nel gruppetto che ha partecipato alla visita di Villa Erba a Cernobbio organizzata dal Gruppo Chiasso a marzo.

Eravamo in 42. Abbiamo seguito attentamente i relatori e interagito con loro per circa un'ora e mezza. Durante il ripasso i signori Masci ci hanno presentato i principali temi sensibili legati al mondo articolato e complesso della circolazione stradale vista da chi si siede al volante. Ne è risultato un percorso sempre interessante e a tratti anche sorprendente, di sicuro utile.

Sullo schermo sono apparse le temute rotatorie (... accidenti e adesso?); poi si è parlato di precedenza (... vado io o mi fermo?), dei segnali (ma quello è nuovo?), dei semafori (... ma l'auto di là avrà anche lei il verde?). E poi le (semi)autostrade, incluse le relativamente nuove regole di comportamento in caso di colonne (supero sulla destra? come sorpasso?), oppure di traffico fermo (... dove devo mettermi per agevolare i mezzi di soccorso?). Quindi un accenno alle velocità da rispettare; come da rispettare sono sempre i pedoni. Insomma tante cose, un rinfresco opportuno, ben presentato e unanimemente apprezzato, tanto che le chiacchiere sul tema sono continuate a gruppetti anche a sipario chiuso.

Sì, perché al termine dell'incontro con i signori Masci l'incontro ha preso una dolce piega, visto che gli organizzatori hanno pensato di offrire un altro tipo di rinfresco, che per ricchezza e bontà ha lasciato tutti ulteriormente soddisfatti. A chi si è prodigato per rendere speciale questo pomeriggio vanno quindi i nostri ringraziamenti: ai signori Masci per la competenza e la disponibilità, agli amici di Torricella-Taverne per l'accoglienza squisita e generosa, e al nostro comitato, che ha promosso l'incontro.

## **MENDRISIOTTO** **Gruppo Caslaccio** **Borsa delle piante**

Anche quest'anno, insieme agli Amici dello Stagno, l'ATTE Mendrisiotto ha organizzato al Centro Caslaccio di Castel San Pietro il tradizionale scambio di piantine e semi.

Dal Ticino e dalla vicina Lombardia è arrivato

un numero importante di Amici per condividere, scambiare e donare. Il pomeriggio è volato tra una bancarella e l'altra, con discussioni su concimi e tempi di semina, potature e messa a dimora di ortaggi. Persone appassionate e competenti hanno dato tutto di sé per spiegare, mostrare e indirizzare i presenti. Una sontuosa merenda ha coronato tre ore di benessere e amicizia, con il supporto di Mara e del bar del Caslaccio, le torte salate e dolci degli Amici dello Stagno e tanto buonumore. Ci voleva. Il finale bagnato non ha di certo scalfito la soddisfazione di tutti. Arrivederci all'anno prossimo.

## **Gruppo Chiasso**

### **Villa Erba a Cernobbio: un pomeriggio speciale sulle rive del Lago di Como**

Il 17 marzo scorso ha coinciso con la prima uscita dell'anno del gruppo Atte di Chiasso: destinazione Cernobbio per visitare Villa Erba. Una guida preparatissima ha accompagnato i numerosi soci ad ammirare gli interni dell'antica e sontuosa dimora, i giardini ben curati, le im-

nenti piante secolari e lo stupendo panorama del Lago di Como. Villa Erba è annoverata quale autentico gioiello di architettura di fine Ottocento. In passato è stata la residenza di vacanza della famiglia Erba. Il regista italiano Luchino Visconti vi trascorse momenti di grande spensieratezza nelle lunghe estati della sua infanzia in compagnia dei fratelli e di sua madre. Gli ambienti raffinati della villa gli ispirarono le scenografie di alcuni suoi celebri film. Nel 1986 la proprietà è acquistata da una società che realizza il complesso espositivo e congressuale che ancora oggi occupa questo luogo. Un aperitivo ha concluso il pomeriggio ben riuscito. Un momento conviviale che contribuisce sempre a rinsaldare vecchie amicizie e a creare nuove conoscenze.

*Grazie a tutti i corrispondenti di Sezione. Il termine di inoltro dei vostri contenuti per la prossima rivista è fissato per il 27 luglio.*



La Borsa delle piante è ormai un appuntamento fisso della primavera al Caslaccio del Pepo.

**ATTE,  
stare bene  
ad ogni età**



**Diventa socio anche tu, vai sul sito:  
[www.atte.ch](http://www.atte.ch)**

**ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ**  
Segretariato cantonale,  
Piazza Nosetto 4, 6501 Bellinzona,  
Tel. 091 850 05 50, mail: [atte@atte.ch](mailto:atte@atte.ch)



# TORNEO DI SCOPA



## Il Mendrisiotto primeggia al Torneo cantonale di scopa

Lo scorso 27 aprile si è svolto il tradizionale Torneo cantonale di scopa a coppie dell'Associazione Ticinese Terza Età. La manifestazione si è tenuta al Centro Ciossetto di Sementina con la partecipazione dei rappresentanti delle varie Sezioni del Cantone. In gara 14 coppie tutte ben determinate a salire sul primo gradino del podio. I presenti hanno potuto assistere a delle partite veramente interessanti e combattute fino all'ultimo punto ma contraddistinte dalla massima sportività.

Alla fine a spuntarla su tutti è stata la coppia composta da Mario Gandini e Giuseppe Squillace della Sezione del Mendrisiotto, alla quale appartiene anche la coppia che si è aggiudicata il secondo posto, composta da Osvaldo Cereghetti e Germano Todeschini. Sul terzo gradino del podio sono saliti invece Enea Buletti e Mauro Chinotti della Sezione Biasca e Valli seguiti, in quarta posizione, da Sergio Forni e Giovanni Maggetti sempre della Sezione Biasca e Valli.

Un ringraziamento vada a tutti i partecipanti e agli organizzatori per la bella giornata e il pranzo squisito. Splendide le tavole decorate con i fiori appena raccolti, un centrotavola colorato che ha dato un tocco primaverile a tutto il locale.



## SEZIONE BELLINZONESE

Centro diurno, via Raggi 8, 6500 Bellinzona, tel. 091 826 19 20 [www.attebellinzone.ch](http://www.attebellinzone.ch), [info@attebellinzone.ch](mailto:info@attebellinzone.ch)

Per rimanere informati sulle novità e i dettagli delle proposte consultate la bacheca esposta nel Centro, la pagina FB @Centro Diurno ATTE bellinzona e il sito: [www.attebellinzone.ch](http://www.attebellinzone.ch)

Il Centro Diurno rimane chiuso dal 10 luglio al 20 agosto. Fino al 9 luglio si svolgeranno i seguenti appuntamenti:

lunedì e giovedì dalle 14:00 alle 17:00, ritrovo libero con attività ricreative: giochi di società, momenti di approfondimento, giochi delle carte, merende e lavoretti.

### Gruppo spontaneo di canto popolare

Martedì dalle ore 14:00. Piacevole momento di canto con canzoni della tradizione popolare, sotto la guida di Pietro Bianchi, musicologo (fino al 27 giugno).

### Biblioteca di quartiere, 1. Piano, stabile 8b

Giovedì, ore 15:00 - 17:30.

La biblioteca dovrebbe diventare un punto di

incontro per adulti e bambini e offre agli adulti un'ampia scelta di libri in prestito di narrativa di vario genere, come pure di letteratura ticinese e, anche se in modo meno consistente, di testi tematici differenziati. Particolare attenzione viene costantemente data alla costituzione di un fondo di libri per bambini.

### Pranzo della domenica con Kurt

Domenica 9 luglio. Saranno tenute in considerazione le prime 45 iscrizioni. Annunciarci presso il Centro Diurno o telefonare a Rita 079 682 91 92 o Marlis 079 792 79 09.

Il Centro riapre il 21 agosto con gli appuntamenti fissi del lunedì e giovedì per le attività libere, il martedì con il Gruppo spontaneo di canto popolare, il giovedì con la biblioteca e la domenica 3 settembre con il pranzo.

È in preparazione il programma autunnale che sarà comunicato e pubblicato in settembre.

## Gruppo di Arbedo-Castione

Centro sociale, 6517 Arbedo, aperto tutti i giovedì dalle 14.00 alle 17.00. Quando c'è il pranzo dalle 11.30. Corrispondenza: Gruppo ATTE "L'Incontro", 6517 Arbedo. Iscrizioni: Centro sociale, Rosaria Poloni tel. 091 829 33 55, Paola Piu tel. 091 829 10 05.

Le attività verranno esposte mensilmente agli albi del Comune di Arbedo-Castione, nelle Chiese di Arbedo e Castione e su: <https://atte-arbedocastione.blogspot.com>. Inoltre per i partecipanti ai ritrovi del giovedì è a disposizione il programma mensile.

## Gruppo di Sementina

Centro d'incontro, Al Ciossetto, 6514 Sementina. Presidente Giorgio Albertella, Via Pobbia 13, 6514 Sementina, tel. 079 128 40 21. Aperto il martedì pomeriggio. Per i pranzi e le gite annunciarsi allo 079 235 16 36.

### Uscita nella regione

Martedì 6 giugno. Segue programma.

### Grigliata di fine stagione

Martedì 13 giugno. Ore 12:00. Si terranno 2 giri di tombola e si festeggeranno i compleanni di giugno

## NOVITÀ LIBRARIA

### 11 RACCONTI DI UN ESILIO PERIFERICO

di Miguel Ángel Cienfuegos



64 pag.  
19,5 x 13,5 cm  
Fr. 18.-

«... mi auguro che dai racconti emergano l'immediatezza e la semplicità con cui ho voluto scrivere; qualcuno è allegro, qualcuno triste, ma sono le tracce della vita quotidiana di un, oramai ex, esiliato, con i suoi pensieri, e i suoi ricordi, proprio nel momento in cui la sua nazione d'origine vive ancora situazioni che le impediscono di liberarsi definitivamente dall'eredità della dittatura di Augusto Pinochet. I racconti sono 11 perché è la rimembranza, forse ossessiva, di quel fatidico 11 settembre 1973 che nessun cilenò potrà mai dimenticare».

Ordinazioni • [www.salvioni.ch](http://www.salvioni.ch) • [info@salvioni.ch](mailto:info@salvioni.ch) • 091 821 11 11



**SalvioniEdizioni**

📍 📱 Seguici per tutte le novità!

**Vacanza a Riccione**

Da domenica 3 a domenica 10 settembre. Iscrizioni aperte fino al 30 giugno, rivolgersi a Liviana

Pausa estiva dal 14 giugno al 25 settembre. Le attività al Centro riprenderanno martedì 26 settembre alle 14:00. Segue un aperitivo/cena.

**Gruppo Visagno-Claro**

Presidente ad interim: Fabiana Rigamonti, tel. 091 863 10 18, frigamontiguaidali@gmail.com

**Costinata**

Giovedì 15 giugno: \*costinada a cà dal Pep e dala Alda\*, ritrovo ore 12:00.

Nei mesi di luglio e agosto le attività saranno sospese.

**Gita fuori porta**

Giovedì 14 settembre passeggiata oltre confine per festeggiare i 20 anni del gruppo (in elaborazione).

**SEZIONE BIASCA E VALLI**

Via Giovannini 18/20, 6710 Biasca, tel. 091 862 43 60, www.attebiascaevalli.ch. Presidente Eros De Boni, via Stradone Vecchio sud 22, 6710 Biasca, tel. 091 862 25 85, eros.deboni@bluewin.ch. Attività sportive e gite: Centro diurno Biasca, tel. 091 862 43 60, coordinatore Centro: 079 588 73 47.

**Centro diurno socio assistenziale Biasca**

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, tel. 091 862 43 60. Aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle 17:00. Il programma mensile del CDSA si può consultare sul sito: www.attebiascaevalli.ch.

**Centro diurno Faido**

Casa San Giuseppe 6710 Faido. Responsabile Silva D'Odorico, tel. 079 442 86 62

**Pranzo e festa dei compleanni:**

Mercoledì 7 giugno (iscrizione entro il 5 giugno), 13 settembre (iscrizione entro l'11 settembre) Iscrizioni obbligatorie, chiamare Silva D'Odorico: tel. 079 442 86 62. Ritrovo per il pranzo ore 12:00. Il pranzo è organizzato dal Centro di Faido.

**Pomeriggio ricreativo:**

Mercoledì 20 settembre. Intrattenimento con Gianni Giannini, comico cabarettista.

Il Centro rimane chiuso dall' 8 giugno al 12 settembre (compresi).

**Centro diurno Monte Pettine, Ambri**

Via San Gottardo 137, 6775 Ambri. Responsabile Edda Guscio. Apertura da lunedì a sabato dalle 15:00 alle 19:30. Tel. 091 868 13 45. Per pranzi e manifestazioni diverse consultare anche il sito www.attebiascaevalli.ch

**Grigliata**

Sabato 24 giugno ore 12:00. La riservazione è obbligatoria entro il 17 giugno, chiamare lo 091 868 13 45, dal lunedì al sabato, dalle 15:00 alle 19:30.

**Gita al Monte Generoso**

Martedì 22 agosto

**Centro diurno Olivone**

c/o Casa Patriziale coordinatrice Sonja Fusaro-DeLuigi

Per i lavori di ristrutturazione sia interni che esterni, la Sala Patriziale è ancora inagibile. I pranzi mensili sono sospesi fino a nuovo avviso. Le date della ripresa verranno comunicate ai soci tramite circolare.

**Gruppo Blenio-Riviera**

Presidente: Daisy Andreetta, tel. 091 862 42 66, daisy.andreetta@hotmail.com

**Passeggiata di una giornata**

Settembre, data e itinerario da stabilire.

**Ballo al ristorante alla Botte:**

Riprenderà a ottobre, dopo la pausa estiva.

**Gruppo della Leventina**

Presidente: Elena Celio, tel. 079 673 14 54, elena.celio@bluewin.ch

**SEZIONE LOCARNESE E VALLI**

Centro diurno, Via dott. G. Varesi 42B (al piano terra della Residenza PerSempre), 6600 Locarno, tel. 091 751 28 27, centroatte@bluewin.ch. Presidente Fabio Sartori. Aperto dal lunedì al venerdì dalle 14:00 alle 17:00.

Informazioni aggiornate sulla programmazione: www.locarno.atte.ch

L'attività ordinaria è sospesa nei mesi di luglio e agosto.

**Attività:**

CORO: lunedì  
GIOCO DEGLI SCACCHI: martedì  
GIOCO CARTE: tutti i giorni  
TOMBOLA: giovedì  
PRANZI: giovedì. Annunciarsi entro il martedì. Massimo 50 posti.  
LAVORI MANUALI: giovedì  
UNI3: vedi programma Corsi UNI3

**Comunicazioni varie**

Al Centro diurno ATTE di Locarno ha la sua sede La Portineria di Quartiere, gestita dall'Associazione Quartiere Rusca e Saleggi.

**Gruppo del Gambarogno**

Presidente: Augusto Benzoni, tel. 079 223 84 04, Yvonne Richina, tel. 076 373 30 55.

**Tombola**

Giovedì 15 giugno. Ore 14:00. Centro Rivamonte Quartino

**Grigliata**

Giovedì 22 giugno allo Stand di Tiro. Segue programma

Le attività sono sospese nei mesi di luglio e agosto per la pausa estiva.

**Tombola**

Giovedì 7 e sabato 21 settembre (con castagnata). Ore 14:00. Centro Rivamonte Quartino.

**SEZIONE LUGANESE**

Via Beltramina 20A, 6900 Lugano, 091 972 14 72, www.lugano.atte.ch, cdlugano@atte.ch. Presidente Achille Ranzi, 6962 Viganello, tel. 079 793 74 40, presidente.cdlugano@atte.ch

**Centro diurno socio assistenziale di Lugano**

Il Centro rimane aperto dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 17:00, il sabato dalle 11:00 alle 17:00, si può giocare alle carte, pranzare e svolgere diversi corsi che vengono pubblicati anche sul sito: lugano.atte.ch oppure richiedere le informazioni allo 091 972 14 72. Si ricorda che il Centro prende a carico persone con bisogni di assistenza. È possibile pranzare dal lunedì al sabato così come giocare a carte. Regolarmente vengono organizzati corsi di diverso genere. Si va dall'attività fisica con proposte come: ACQUAGYM, ACQUA FISIO, BALLO COUNTRY, GAG, GINNASTICA DOLCE, GINNASTICA INSIEME, GINNASTICA SCHIENA, EQUILIBRIO CORPO E MENTE, NORDIC WALKING, PILATES, SHATSU e YOGA; all'approfondimento delle lingue con corsi per migliorare la grammatica o l'espressione orale di FRANCESE, INGLESE, TEDESCO e ITALIANO; alla creatività con appuntamenti nel segno, per esempio, della maglia o della scrittura creativa.

## Gruppo Alto Vedeggio (compreso Torricella-Taverne)

Centro diurno comunale, Capidogno, 6802 Rivera, aperto l'ultimo giovedì del mese. Iscrizioni pranzi: Pina Zurluh tel. 091 946 18 28. Iscrizioni uscite: Liliana Molteni tel. 091 946 24 24  
Durante i mesi estivi sono previste le seguenti uscite.

## Gite pomeridiane

Venerdì 9 giugno. Visita all'azienda cantonale dei rifiuti a Giubiasco, seguirà merenda.  
In data da definire. Visita ai grotti di Cama

## Giornata a Stoos

In data da definire. Gita a Stoos con salita con la funicolare più ripida del mondo.

I dettagli delle uscite saranno comunicate tramite gli albi comunali e per E-mail.

## Pranzi

I pranzi riprenderanno il 28 settembre. Iscrizione (massimo 45 persone) entro venerdì 22 settembre. Scrivere a: mara.lafranchi@bluewin.ch

## Gruppo di Breganzona

Presidente: Manuela Molinari tel. 091 966 27 09.  
Iscrizioni: Graziella Bergomi tel. 091 966 58 29.

## Breganzona Estate

Venerdì 9 e sabato 10 giugno (contiamo sulle nostre Socie per le torte)

## Passeggiata

Martedì 13 giugno, escursione di un giorno a Mezzana

Le attività saranno sospese nei mesi di luglio e agosto. Riprenderemo in settembre, probabilmente con una passeggiata ancora da definire.

## Gruppo della Capriasca e Valcolla

6950 Tesserete Telbrüi 9  
atte@capriascavalcolla.ch

## Camminare in compagnia,

Attività riproposta fino a giovedì 15 giugno, Ritrovo 09:15 presso il Centro sportivo di Tesserete, spogliatoio a disposizione, camminata nel bosco di San Clemente o altri itinerari nella Media Capriasca. Rientro ore: 11:00

## Corso di ginnastica dolce del martedì

Al martedì, fino al 13 giugno, presso il Centro sociale culturale "Pom Rossin" e ATTE a Tesserete, sedute settimanali, condotte da un fisioterapista qualificato; possono essere praticate da tutti, a ogni età. Interessati telefonare al numero 076 444 09 32 (Romana Frigeri, membro di comitato).

## Tombola al giovedì

fino a fine giugno, dalle ore 14:30 alle 16:30, presso il Centro socio culturale a Tesserete gestita dall'Associazione Pom Rossin.

## ESCURSIONI IN MONTAGNA

### Venerdì 16 giugno

#### Escursione "Giro degli alpeggi della Capriasca" con partenza dall'Alpe di Davrosio.

Ritrovo: 07:45 Centro Sportivo di Tesserete.  
Percorso: Alpe Davrosio, Alpe Crocc, Alpe Ladrin, Cima Moncucco, Piandanazzo, Capanna Monte Bar, Motto della Croce, Davrosio. Lunghezza percorso: 13,72 km, dislivello positivo 699 m. Durata itinerario: 4h 20'. Percorso medio-facile. Pranzo Capanna Monte Bar. Iscrizioni: telefonare a Corrado Piattini (membro di comitato), 079 377 42 12 o annunciarsi per posta elettronica: corradopiattini@bluewin.ch.

### Venerdì 21 luglio

#### Escursione: Monti Moschera e Gola di Lago

Ritrovo: 08:00 sterrato prima del Convento  
Percorso: Convento di Bigorio, Condra, Alpe Moschera, Monte di Bigorio, Alpe Santa Maria-Ai Piani-Convento di Bigorio. Lunghezza percorso: 10,79 km, dislivello positivo 631 m  
Durata itinerario: 3h 45'  
Percorso: medio-facile  
Pranzo: Alpe Santa Maria, Gola di Lago

## Pranzo inizio estate

Mercoledì 21 giugno, verrà spedita un'informazione dettagliata entro fine maggio.

## Gruppo della Collina d'Oro (compreso Grancia, Sorengo e Carabietta)

Centro diurno, Via dei Camuzzi 7, Montagnola, tel. 091 994 97 17.

## Gruppo di Melide

Sala multiuso comunale, Via Doyro 2, 6815 Melide, aperto di regola il giovedì pomeriggio. Iscrizioni: Aldo Albisetti, tel. 091 649 96 12.

## Pranzo di inizio estate

Giovedì 15 giugno. Sala multiuso Melide.

Le attività riprenderanno a settembre.

## Bentornato con merenda e misurazione della pressione

Giovedì 7 settembre, ore 14:30. Sala multiuso Melide.

## SEZIONE MENDRISIOTTO

Presidente Giorgio Comi, Via Industria 13, 6850 Mendrisio, tel: 076 556 73 70, info@attemomo.ch, www.attemomo.ch

La Sezione ATTE Mendrisiotto riprende le uscite seguendo le tracce dello sviluppo della Terra e della nostra Civiltà: 1° giugno dalle 14:30: proseguiamo con la ricerca delle tracce di storia nella nostra regione. Questa volta le nostre due guide Ilaria Verga e Alessandro Zanoli ci accompagnano tra le viuzze, sulle piazze e nei monumenti di Riva San Vitale, tra Medioevo e Rinascimento.

Info su attemomo.ch, iscrizioni a info@attemomo.ch oppure a Giorgio: 076 556 73 70

Seguitemi con l'agenda della Sezione ATTE Mendrisiotto su [www.attemomo.ch/agenda](http://www.attemomo.ch/agenda)

## Gruppo Caslaccio

Centro diurno ATTE Caslaccio "del Pepo", Via Caslaccio 2, 6874, Castel S. Pietro. Informazioni e iscrizioni: mcddcaslaccio@attemomo.ch, oppure Giorgio Comi tel. 076 556 73 70 .

Al Centro diurno Caslaccio di Castel San Pietro, dalle 09:00, Mara ci aspetta per un caffè, un tè e un po' di compagnia. E per iscriversi al pranzo chiamare Mara: 076 758 31 14.

## Attività speciali:

Domenica 4 giugno, dalle 11.30, **Tavolata al Caslaccio**. Su iscrizione. Poi si canta e si balla. Informazioni e iscrizioni scrivendo a [cdccaslaccio@attemomo.ch](mailto:cdccaslaccio@attemomo.ch)

## Esercitiemo la memoria

Lunedì 12 giugno  
Ci incontriamo con Vera per esercitare la memoria e la scrittura autobiografica, per ascoltare e discutere con un te o un caffè. E poi facciamo una pausa fino a settembre.

## Ballo Country

Martedì 13 giugno - I gruppi Country del pomeriggio e della sera si incontrano per ballare. In estate ci sono delle settimane di pausa. Chiedere indicazioni a Eva: 076 377 29 29.

## Bocce

Giovedì 15 giugno e seguenti, si gioca a bocce. Chiedere informazioni a Valerio: 091 646 99 43.

## Festa intergenerazionale

Sabato 17 giugno, orgnaizza Sabrin

## Corso di bocce per bambini e giovani

Da lunedì 19 a venerdì 23 giugno, con l'Associazione San Gottardo.  
Chiedere a Fiorenza: 079 731 02 09.

Durante l'estate, al Caslaccio organizziamo momenti d'incontro con momenti di lettura al fresco, uno spettacolo teatrale, uscite e incontri

a tavola. E se avete idee da proporre, scrivetele o chiamateci.

Seguiteci su [www.attemomo.ch/agenda](http://www.attemomo.ch/agenda).

### Gruppo di Chiasso

Sede via Guisan 17, 6830 Chiasso  
Tel. 091 683 52 82 (segreteria telefonica)  
Aperto durante gli eventi programmati

### Pranzi-Cena

Sabato 17 giugno ore 19:00, cena d'inizio estate  
Grotto Linet

### Incontri sul tema "Salute"

Martedì 20 giugno dalle 15:30 in Sede, in collaborazione con Associazione Assistenza e Cure a Domicilio-ACD con la presenza della D.ssa Mancarella

### Burraco

Ultimo incontro lunedì 19 giugno quindi chiusura estiva. Si ricomincerà lunedì 4 settembre, tutti i lunedì non festivi dalle 14:30 in sede

### Gioco della tombola

Si ricomincerà giovedì 7 settembre

### Corso di yoga

Chiusura estiva, si ripartirà, tutti i mercoledì non festivi dalle 09:30 in Sede a partire dal 27 settembre (minimo 5 persone)

### Ginnastica dolce

Chiusura estiva, si ripartirà, tutti i martedì non festivi dalle 10:00 in Sede a partire dal 26 settembre (minimo 5 persone)

### Gruppo di Maroggia (compreso Arogno, Melano e Rovio)

Centro diurno, c/o Casa comunale, Viale Stazione 6, Maroggia, tel. 079 725 42 46.  
Informazioni e iscrizioni al segretario Maurizio Lancini 079 725 42 46.

### Gruppo di Mendrisio

Centro diurno, Via C. Pasta 2, Casella postale 1046, 6850 Mendrisio/Stazione, tel. 091 646 79 64. Aperto da martedì a giovedì dalle 14:00 alle 17:00. Iscrizioni: Centro diurno, Rosangela Ravelli tel. 091 646 47 19.

### Gioco carte

Gioco burraco-scopa-scala quaranta- machiavelli mercoledì e giovedì dalle 14:00 alle 17:00

### Prove Coro

Tutti i martedì dalle ore 14.30 alle ore 16.00 al centro diurno

### Tombola

Giovedì 15 giugno e 21 settembre alle ore 14:30 al centro diurno.

### Pranzi

Pranzo coro mercoledì 7 giugno ore 12:00, luogo da definire

### Pranzo di fine estate

giovedì 14 settembre luogo da definire.

Chiusura estiva del centro giovedì 15 giugno.  
Riapertura lunedì 4 settembre.

Importante: per le iscrizioni alle gite o ai pranzi, e per i dettagli delle nostre attività, si prega di consultare il settimanale L'Informatore o di telefonare a Ravelli 091 646 47 19

### Gruppo di Novazzano

Centro diurno, via Casate 10, 6883 Novazzano, 077 408 60 94, [cdnovazzano@attemomo.ch](mailto:cdnovazzano@attemomo.ch). Aperto dal lunedì al venerdì dalle 14:00 alle 18:00, il sabato dalle 14:00 alle 17:30.

Oltre alle normali attività di ritrovo e socializzazione con gioco delle bocce e delle carte, sono previsti i seguenti appuntamenti:

### Pranzi del martedì

13, 27 giugno, 11 luglio, 22 agosto, 5 e 19 settembre

### Gioco della tombola:

Giovedì 22 giugno, 27 luglio e 31 agosto

### Gita in Leventina:

venerdì 9 giugno

### Incontro con Daria Zanini e i suoi racconti:

Martedì 20 giugno

### Primo agosto:

Festeggiamo il Natale della Patria con aperitivo e cena

### Festeggiamenti per il 30. di fondazione del Gruppo ATTE di Novazzano:

Sabato 26 agosto

### Bocce

Gare di bocce a coppie, individuale maschile e femminile trofeo Pierluigi Ortelli Sagl  
- a terna serale  
- a coppie Lei - Lui  
Date da stabilire, seguono informazioni.

### Ginnastica dolce:

Corso settimanale suddiviso in due gruppi

### Burraco:

Tutti i martedì

Restano riservate eventuali modifiche di calendario per cui vi preghiamo di consultare il programma mensile dettagliato presso il centro o sul sito internet [mendrisio.atte.ch](http://mendrisio.atte.ch).



## MANIFESTAZIONI CANTONALI

### Torneo di scacchi

Martedì 12 settembre - Sezione Locarnese, Centro diurno, Locarno

### Torneo di bocce

Giovedì 5 ottobre - Sezione Biasca e Valli, Bocciodromo di Biasca

### Torneo di burraco

Sabato 21 ottobre - Sezione Mendrisiotto, Centro diurno, Chiasso

### Giornata cantonale della persona anziana

Lunedì 23 ottobre - Sala Aragonite, Manno

### Rassegna dei cori

Martedì 14 novembre - Sezione Mendrisiotto, Mercato Coperto, Mendrisio

### Gruppo Valle di Muggio

Informazioni e iscrizioni : Miti, presidente, tel. 091 683 17 53, e Gabriella, segretaria, tel. 091 684 13 78, oppure contattando le responsabili locali:  
Bruzella: Rosetta tel. 091 684 12 00  
Cabbio: Susy tel. 091 684 18 84  
Caneggio: Yvette tel. 091 684 11 57  
Morbio Sup: Maris tel. 091 683 22 16  
Morbio Inf: Elena tel. 091 683 42 60

### Pomeriggio ricreativo

Venerdì 23 giugno, presso l'Osteria Ul Furmighin a Sagno,

### Grigliata di fine estate

Venerdì 1° settembre, presso il Grotto Loverciano a Castel San Pietro



## la parola ai lettori

Care lettrici, cari lettori, potete inviare i vostri scritti o le vostre fotografie (l'importante è che siano in alta risoluzione) all'indirizzo mail: [redazione@atte.ch](mailto:redazione@atte.ch). nel limite del possibile cerchiamo di dare spazio a tutti, per questo è importante che i testi non siano troppo lunghi.

### PRIMAVERA

Primavera è tornata.  
il mondo dell'inverno stanco  
l'ha salutata,  
con le sue rondinelle,  
graziose ancelle,  
col grembiolino bianco.  
L'usignolo ha cantato,  
cascatelle di viole profumate  
han risposto dal prato  
fiorite per incanto  
al dolce canto  
che le ha svegliate.  
E l'acqua, sotto il ponte  
dedica terzine  
alla sua fonte  
scendendo verso il mare  
ad annunciare  
il grande arrivo  
alle alghe marine.

Lucia Colombi



## L'ideatorio USI, superata la soglia dei 200'000 visitatori

L'ideatorio, il servizio dell'Università della Svizzera italiana che si occupa di promozione della cultura scientifica, ha accolto nel corso del mese di aprile il suo 200 millesimo visitatore. Questo risultato testimonia l'importanza e l'attrattiva delle proposte didattiche e culturali de L'ideatorio. Le attività che scaturiscono dalla sinergia tra l'USI, l'Istituto scolastico della Città di Lugano e Science et Cité, sono oggi divenute un tassello rilevante nel panorama della divulgazione della scienza svizzera.

Nato a Lugano nel 2005 su invito della Fondazione Science et Cité, L'ideatorio è stato subito accolto con interesse dall'Istituto scolastico della Città di Lugano e in seguito dall'Università della Svizzera italiana dove è divenuto un servizio attivo nel dialogo tra scienza e società. Da allora, L'ideatorio è cresciuto sempre più, proponendo numerose iniziative incentrate sul dialogo tra il progresso della scienza e i cittadini, mostrando non solo le meraviglie scaturite dal sapere ma anche le situazioni critiche che occorre saper identificare e dibattere. Spulciando nel libro dei ricordi de L'ideatorio troviamo caffè scientifici, simposi tematici (tra i relatori anche due premi Nobel), colonie scientifiche, una ventina di espo-



sizioni interattive, tre grossi festival della scienza, decine di laboratori didattici, progetti partecipativi, spettacoli nel planetario, serate dibattito, ma soprattutto 5'500 classi scolastiche accolte nell'ambito di numerosi percorsi didattici. Questo importante ruolo di mediazione scientifica ha fatto sì che L'ideatorio con il tempo sia divenuto, con il Technorama, il Museo dei Trasporti di Lucerna e L'espace des Inventions di Losanna, uno dei quattro più importanti centri MINT in Svizzera, ovvero un luogo di successo riconosciuto dai programmi nazionali di promozione della scienza presso i giovani.

## A Christoph Grab lo Swiss Jazz Award 2023

JazzAscona è onorato di poter ospitare uno dei più significativi, versatili e creativi jazzmen della Svizzera. Parliamo di **Christoph Grab**, "un modernista consapevole della tradizione", sassofonista, compositore e arrangiatore, che per i suoi meriti artistici sarà ricompensato (il **24 giugno**) con lo **Swiss Jazz Award 2023**, il premio che annualmente JazzAscona attribuisce a personalità di spicco della scena jazz elvetica.

Christoph Grab ha avuto fra i suoi insegnanti e mentori Andy Scherrer, Sal Nistico, Jerry Bergonzi, Joe Lovano e Dave Liebman. Vanta numerose registrazioni radiotelevisive, innumerevoli tournée, concerti ed esibizioni in tutto il mondo con artisti del calibro di Ray Anderson, Wolfgang Muthspiel, Irene Schweizer, Benny Golson, Joe Beck, Mark Egan, Danny Gottlieb, Frank Moebus, e molti altri.

Molto ricercato anche come musicista freelance, Grab è attivo a livello internazionale in varie formazioni e con vari progetti personali che reinterpretano in chiave attuale le radici del jazz. A JazzAscona ne porterà ben tre: **Reflections** (col suo quintetto base e la musica di Thelonious Monk, il 24.6), **Tough Tenor** (musica di Count



Basie per big band in formato tascabile, il 27.6) e **Root Area** (il 28.6), progetto che propone una versione attualizzata del soul jazz e alla quale partecipa anche la pluripremiata sassofonista zurighese Nicole Johänntgen, altro debutto prestigioso ad Ascona 2023

Lo Swiss Jazz Award viene consegnato a JazzAscona dal 2007. In anni recenti ha premiato artisti come Bruno Spoerri 2017, Franco Ambrosetti (2018), Othella Dallas (2019) e Nolan Quinn (2022).

Maggiori informazioni: [www.jazzascona.ch](http://www.jazzascona.ch).



## TUTTI AL MARE

Trovate nella griglia le 18 parole elencate qui sotto.

S	R	J	N	S	V	V	D	H	E	Z	G	N	R	C	U	L	K	A	M	J	O	O	W	T
A	F	S	C	W	I	O	Y	O	N	I	S	S	A	R	E	T	A	M	H	P	S	X	Z	M
B	P	Z	E	A	R	R	T	K	O	N	A	M	A	G	U	I	C	S	A	E	S	B	A	P
R	R	N	K	A	P	Y	E	I	H	S	W	F	B	K	S	O	X	I	O	T	G	Q	G	L
E	C	A	O	W	I	P	W	W	D	T	K	B	J	E	H	Z	Q	K	T	N	K	K	P	V
V	Q	P	O	R	D	C	E	L	D	A	W	I	C	W	X	P	F	W	A	E	S	Y	F	B
I	J	O	B	M	A	W	G	L	F	Q	R	C	Q	V	G	M	A	V	L	G	P	G	J	S
C	M	C	E	P	B	D	Z	J	L	P	H	F	I	Q	N	R	G	B	E	A	O	T	B	D
U	N	C	M	H	I	R	W	F	T	I	C	I	N	X	E	E	U	Y	G	V	Q	X	U	R
R	R	H	J	V	T	G	E	D	E	Q	N	V	O	I	K	G	I	D	G	L	E	I	P	A
C	C	I	B	P	P	V	Q	L	Z	L	H	O	L	B	E	Y	C	B	U	A	N	G	X	I
E	A	A	R	Y	E	L	L	O	L	Q	A	G	T	R	J	Y	S	N	D	S	T	P	Z	O
W	G	L	A	N	A	O	S	M	N	O	I	L	F	F	O	R	A	E	I	F	Y	R	H	W
S	R	I	N	Q	N	A	G	I	V	H	N	C	P	R	I	X	N	B	P	Q	U	P	R	O
Z	S	I	S	W	R	M	V	L	C	L	C	E	K	H	A	E	G	U	T	M	S	R	Z	V
D	P	H	W	D	Z	E	O	N	O	P	B	X	K	U	T	O	A	F	X	N	L	T	T	O
I	N	I	N	R	T	R	O	K	A	A	R	F	G	E	A	M	B	Y	U	A	G	M	O	E
M	Q	B	K	K	I	C	R	C	V	C	I	Q	P	F	O	I	N	I	K	C	I	B	I	R
Q	A	Q	I	Y	G	P	Q	W	K	Z	L	P	N	V	P	G	A	L	I	V	P	S	T	A
X	F	B	Q	S	L	I	N	O	T	T	E	H	C	C	A	R	U	C	J	D	T	C	R	P

Asciugamano  
Bagnasciuga  
Bikini  
Cappellino  
Conchiglie  
Crema

Cruciverba  
Ebook  
Infradito  
Materassino  
Occhiali  
Ombrellone

Pareo  
Pinne  
Racchettoni  
Salvagente  
Sdraio  
Secchiello



## Le note celesti dei paesaggi golenali

Un battito d'ali e subito l'arido ambiente in cui vive la **cavalletta celeste** si anima di colore. È lei l'animale che Pro Natura ha eletto come ambasciatore 2023 dei paradisi naturali in mutamento. Quest'Ortottero amante del caldo vive in aree aperte laddove la vegetazione è rada. Padroneggia l'arte del mimetismo ed è maestra di comparse a effetto. Nel corso dell'ultimo secolo, molti suoi habitat naturali sono stati distrutti. Cave di ghiaia, siti ferroviari o altre "lande desolate" offrono a questo insetto benvenuti biotopi sostitutivi, ma si tratta di paradisi naturali effimeri che necessitano di una cura mirata affinché la cavalletta celeste possa continuare a viverci. È dunque più importante che mai proteggere e ripristinare gli ambienti di vita originari della cavalletta celeste: i paesaggi golenali, e i prati e pascoli secchi. In Svizzera, l'animale dell'anno 2023 è diffuso soprattutto in Ticino, in Vallese e lungo il versante meridionale del Giura. Maggiori informazioni su: [pronatura.ch/it](http://pronatura.ch/it).

